

Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità **GRUPPO DI LAVORO N° 10 “ACCESSIBILITÀ”**

Coordinatore del Gruppo 10: Gabriele Favagrossa.

Coordinatori dei sottogruppi di lavoro interni: Armando De Salvatore, Claudia Di Priamo, Roberto Romeo, Claudio Celegghin, Antonio Spica.

DOCUMENTO APPROFONDITO **del GRUPPO 10** **dell’Osservatorio nazionale** **sulla condizione delle persone con disabilità**

AMBITO DI ANALISI ASSEGNATA AL GRUPPO 10

Considerando il vasto campo di interventi (artt. 9, 14, 16, 21, 24, 30 e altri) si individuano i temi legati all’**Accessibilità, uffici e servizi, ambienti privato, formazione, monitoraggio fondi strutturali, trasporti, informazione e comunicazione, emergenza** (art. 9, 11, 20 e 21, raccomandazione 22, 50, linea 1 e 2, 6):

Ambito 10.1

- **Accessibilità agli edifici ed ai servizi pubblici** (scuole ed università, municipi, strutture regionali, etc.) con riferimento a strumenti attuativi la Linea 1 e 2 d’intervento Programma d’Azione DPR 23/10/17;
- **accessibilità a strutture, servizi e ambiente fisico privato** (alloggi e degli edifici privati, strutture e servizi culturali, luoghi attività sportive e ricreative, strutture turistiche e ricettive, strutture sociali, strutture e servizi per la salute e la riabilitazione, strutture per l’istruzione, dai luoghi di lavoro ai servizi economici e commerciali inclusi i servizi online);
- **strumenti e soluzioni per l’accessibilità** (soluzioni di orientamento e segnalazione, segnaletica in caratteri Braille, segnaletica in formati facilmente leggibili e comprensibili, servizi di accompagnamento, formazione del personale, apparati ed accessori per la mobilità, ausili per la mobilità, applicazioni e servizi per apparecchi mobili);

- **promozione e sostegno dell'accessibilità** (misure ed azioni per identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere, norme e linee guida per l'accessibilità, azioni di verifica e controllo dell'accessibilità, formazione sui problemi di accessibilità).

Ambito 10.2

- **accessibilità ai sistemi di trasporto** (servizi di trasporto pubblici e/o convenzionati, veicoli, impianti, strutture, servizi di assistenza ai passeggeri con disabilità, informazione, e sistemi di bigliettazione/riservazioni online, formazione del personale, agevolazioni tariffarie al trasporto) (art.9, raccomandazione 22, linea di intervento);
- **trasporto e mobilità privata** (viabilità, circolazione e sosta, agevolazioni per favorire l'accessibilità ai trasporti privati, accesso a zone a traffico limitato, veicoli adattati e adattamenti alla guida).

Ambito 10.3

accessibilità all'informazione e alla comunicazione (accessibilità ad internet ed ai siti web, applicazioni e servizi per apparecchi mobili, ausili e prodotti per la lettura, ausili per la comunicazione, soluzioni per la lettura facilitata, scrittura a grandi caratteri o ad alto contrasto, supporti multimediali accessibili, sottotitolazione, lingua dei segni, audio-descrizioni, lettori e interpreti esperti nella lingua dei segni); (art. 20 e 21, raccomandazione 50).

Ambito 10.4

accessibilità dei servizi di soccorso e di emergenza. Applicazione del Sendai Framework e della Carta di Istanbul per l'inclusione delle persone con disabilità negli interventi di emergenza ed aiuto umanitario (art. 11).

PRIORITÀ DI ANALISI ASSEGNATE AL GRUPPO 10

Il CTS ha affidato al Gruppo 10 l'analisi dei seguenti temi:

AMBITO 10.1

1) REVISIONE NORMATIVA

Aggiornare, armonizzare e semplificare l'attuale normativa italiana sull'accessibilità, per adeguarla alla dimensione culturale e operativa promossa dalla Convenzione ONU sui

diritti delle persone con disabilità, con particolare riferimento ai temi della progettazione universale e dell'accomodamento ragionevole, con riferimento agli articoli 2, 3, 9 della Convenzione.

1 bis) INCENTIVAZIONE

- prevedere misure di facilitazione e incentivazione, che favoriscano l'attuazione dei principi dell'accessibilità dell'ambiente fisico, urbano ed architettonico in caso di interventi finalizzati al riuso, rinnovamento e restauro del patrimonio edilizio pubblico e privato esistente;
- definire strumenti di incentivazione/sostegno in favore delle strutture turistiche che effettuano investimenti volti a migliorare la propria accessibilità, che potrebbero consistere nel riconoscimento di un credito di imposta;
- prevedere l'introduzione nel Codice degli Appalti (d.lgs. 50/2016) del criterio di accessibilità tra i criteri di valutazione nell'ambito dei procedimenti di selezione pubblica per la realizzazione e/o la modifica di spazi ed edifici e l'eventuale correlata acquisizione di beni e servizi.

2) FORMAZIONE

Prevedere l'inserimento dello studio dei principi dell'accessibilità e della progettazione universale nei programmi didattici delle scuole secondarie di secondo grado a indirizzo tecnico e nell'ambito degli insegnamenti impartiti presso le università a indirizzo tecnico. Prevedere l'inserimento del Turismo Accessibile e dello Universal Design nelle facoltà turistiche e nelle scuole professionali a indirizzo turistico.

Migliorare le competenze di operatori e addetti ai lavori attraverso la realizzazione di formazione qualificata, in sinergia con le associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità.

Prevedere crediti formativi professionali obbligatori per gli Ordini Professionali Tecnici, per le amministrazioni pubbliche che devono esercitare il controllo sulla applicazione delle norme (ad es. Comuni, ULSS, USL, ASL, Vigili del Fuoco, Polizia Commerciale e Urbana, etc.).

Il tema "accessibilità dei servizi digitali" è considerato come trasversale alle azioni "Revisione normativa", "Incentivazione" e "Formazione".

AMBITO 10.2

1) PIENA ATTUAZIONE DEI REGOLAMENTI COMUNITARI SUL TRASPORTO

Garantire su tutto il territorio nazionale la piena attuazione dei regolamenti comunitari sul trasporto aereo, ferroviario, navale e stradale in tema di Persone a Ridotta Mobilità (PRM), attraverso meccanismi permanenti di confronto e monitoraggio con i competenti organismi di vigilanza nazionali (ENAC – Ente Nazionale Aviazioni Civile e ART - Autorità Regolazione Trasporti) e con la partecipazione attiva delle associazioni di persone con disabilità.

2) TRASPORTO PRIVATO

Individuare strumenti per sollecitare i Comuni ad aderire al Registro Pubblico CUDE www.registropubblicocude.it, la Banca Dati Nazionale Online del CUDE (Contrassegno Unificato Disabili Europeo) a supporto dei Comuni e dei Comandi di Polizia Locale per la gestione e il controllo dei contrassegni delle persone con disabilità di tutti i Comuni Italiani.

AMBITO 10.3

1) EUROPEAN ACCESSIBILITY ACT

Recepire la Direttiva UE 2019/88 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi

2) ACCESSIBILITA' PER IL MONDO DEL LAVORO

Promuovere la collaborazione tra le Amministrazioni competenti per attivare un sistema di monitoraggio, raccolta e analisi di dati (ISTAT, INPS, ISFOL ecc.) relativo al numero di dipendenti, distinti per tipologia di disabilità, inseriti nel mondo del lavoro (pubblico e privato) e riguardante anche l'applicazione delle "Specifiche tecniche" sulle postazioni di lavoro.

Potenziare le attività di formazione tecnico-normativa rivolte ai dipendenti pubblici con riguardo alla creazione, pubblicazione e conservazione di documenti e moduli accessibili, nonché prevedere Piani formativi per l'applicazione delle "Specifiche tecniche" sulle postazioni di lavoro.

3) DIRETTIVA UE 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici, con particolare riferimento ai temi: assistenza alle amministrazioni, diffusione della cultura dell'accessibilità, formazione (Legge 4/2004 vigente, "Linee Guida sull'accessibilità degli strumenti informatici" emanate da AGID).

AMBITO 10.4

1) SERVIZI DI SOCCORSO E DI EMERGENZA

Adottare le misure necessarie per garantire che i servizi di soccorso e di emergenza siano fruibili anche per le persone con disabilità.

Integrare ed armonizzare l'impianto normativo e regolamentare in tema di accessibilità con quello relativo alla sicurezza dei luoghi e degli edifici in particolare per la sicurezza ed il soccorso delle persone con disabilità.

2) INTERVENTI DI EMERGENZA ED AIUTO UMANITARIO

Adottare le misure necessarie per garantire che le politiche, le strategie e gli interventi di emergenza sanitaria e umanitaria siano fruibili anche per le persone con disabilità.

ANALISI E PROPOSTE OPERATIVE DEL GRUPPO 10

Riportiamo a seguire l'analisi svolta dal Gruppo 10 e le proposte operative che ne sono scaturite.

Per ogni argomento di analisi sono state identificate delle azioni di cui si propone l'attuazione; per ogni azione sono stati individuati gli obiettivi e gli interventi concreti da attuare.

AMBITO 10.1

- **Accessibilità agli edifici ed ai servizi pubblici**
- **accessibilità a strutture, servizi e ambiente fisico privato**
- **strumenti e soluzioni per l'accessibilità**
- **promozione e sostegno dell'accessibilità**

AZIONE 10.1.1

Revisione Normativa in tema di accessibilità

TIPOLOGIA DI AZIONE

Azione di tipo legislativo

OBIETTIVO

La presente azione mira a raggiungere i seguenti obiettivi:

- a) Aggiornare, armonizzare, semplificare e **unificare l'attuale frammentazione del quadro normativo** che regola la disciplina del superamento delle barriere e che disciplina l'accessibilità all'ambiente fisico, urbano ed architettonico in ambito privato, pubblico e aperto al pubblico.
- b) Aggiornare, armonizzare e semplificare l'attuale normativa italiana sull'accessibilità, per adeguarla alla **dimensione culturale e operativa promossa dalla Convenzione ONU** sui diritti delle persone con disabilità ratificata con L. n. 18 del 3 marzo 2009. Questo aggiornamento deve includere nella norma:
- i principi progettuali per spazi, servizi, informazione, comunicazione, introdotti dalla **Convenzione ONU**;
 - i principi della progettazione **accessibile e nel contempo non discriminante**;
 - la disciplina del superamento delle **barriere** non solo **architettoniche** ma anche **percettive, localizzative, sensoriali, intellettive, relazionali, comunicative, informative**;
 - **soluzioni inerenti** le tecnologie facilitanti, la domotica, l'utilizzo di sistemi digitali e informatizzati, ecc.

Al fine di garantire una migliore qualità della vita e la piena fruibilità dell'ambiente costruito la norma che disciplina la progettazione degli spazi, dei beni e dei servizi, dovrà essere aggiornata ed armonizzata ai seguenti criteri espressi dalla Convenzione ONU sui diritti per le persone con disabilità (L.18/2009), con particolare riferimento agli articoli 2, 3, 9 della Convenzione:

- Progettazione Universale
- Accomodamento ragionevole
- Accessibilità
- Comunicazione
- Non discriminazione
- Piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società
- Partecipazione delle Associazioni nazionali/regionali rappresentanti le persone con disabilità

Al fine di accogliere a livello progettuale le istanze della più ampia platea di persone con disabilità o con esigenze specifiche, la norma che disciplina il superamento delle barriere dovrà aggiornare la definizione di "barriera", andando oltre alla definizione di barriera architettonica e integrando la definizione di barriera percettiva, localizzativa, sensoriale, intellettiva, relazionale, comunicativa, informativa, all'orientamento.

AZIONI SPECIFICHE

Si propone di attuare le seguenti azioni:

a) Elaborare un “Testo Unico per l’Accessibilità e il superamento delle Barriere architettoniche, percettive, sensoriali e localizzative, intellettive e relazionali”.

A tal fine è necessario raccogliere e sistematizzare le leggi nazionali che regolano e normano la progettazione degli spazi privati e degli spazi pubblici o aperti al pubblico, quali:

- **Legge n° 41/1986:**
art. 32 c. 21: introduce l’obbligo della redazione dei PEBA rivolti al superamento delle barriere “architettoniche” in edifici pubblici, privati ad uso pubblico e contesto di pertinenza dei medesimi edifici;
al c. 20 stabilisce il divieto dell’approvazione di progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche non conformi alle norme sul superamento delle barriere architettoniche; vieta inoltre l’erogazione da parte dello Stato o altri Enti pubblici di contributi o agevolazioni per la realizzazione di progetti in contrasto con la suddetta normativa;
- **Legge 104/96**, all’art. 24 c. 9 introduce i PAU, estendendo l’obbligo di accessibilità a tutti gli spazi urbani (strade, piazze, parchi, giardini, arredo urbano, parcheggi, trasporto pubblico, ecc.);
- **Legge n° 13/1989** “Disposizioni per favorire il superamento e l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”;
- **D.M. n° 236/1989** “Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l’accessibilità, l’adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell’eliminazione delle barriere architettoniche”;
- **Legge n° 104/1992** “Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”;
- **D.P.R. n° 503/1996** “Regolamento recante norme per l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”.

Saranno inoltre integrate e armonizzate nell’impianto normativo del “**Testo Unico**”, ulteriori norme specialistiche, che hanno implicazioni dirette o indirette con la progettazione accessibile. Tali norme favoriscono nei vari contesti e ambienti la fruibilità, l’usabilità, il comfort, la sicurezza e il benessere ambientale e sono contenute nei seguenti provvedimenti normativi:

- Codice della Strada;
- norme per la sicurezza sui luoghi di lavoro: D.lgs n°81/2008 e s.m.i.;
- norme per la sicurezza dei luoghi e degli edifici in particolare per la sicurezza, il soccorso e l’evacuazione delle persone con disabilità;

- norme per la progettazione delle scuole;
- norme per la progettazione impianti sportivi;
- norme Antincendio.

In merito alla revisione della normativa vigente si richiama l'attenzione alla *prima norma standard europea in materia di accessibilità* "Accessibility and usability of the built environment – Functional requirements" ("Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito – Requisiti funzionali", [prEN 17210](#)) pubblicata sul portale ISO a gennaio 2021.

Il raggiungimento di tale azione è favorito in quanto è già stata prodotta una bozza di DPR per l'unificazione del DPR 503/96 e del DM 236/89, con integrazioni ai sensi della Convenzione ONU e precisazioni e dettagli circa il superamento delle barriere sensoriali.

Tale lavoro era stato portato avanti dalla Commissione di studio sulla normativa tecnica in materia di abbattimento delle barriere architettoniche presso il MIT, costituita ai sensi della Art 12.1 D.M. 236/1989 (Commissione paritetica con 5 Ministeri, 4 regioni, una provincia autonoma e le due federazioni delle Associazioni delle persone con disabilità, in ossequio alla previsione dell'art. 4.3 della Convenzione ONU).

b) È in fase di discussione ed elaborazione, in alcune Regioni e a livello nazionale, il "**Regolamento Edilizio tipo**": si ritiene questa una opportunità importante per far entrare nei Regolamenti Edilizi delle città i principi progettuali della CONVENZIONE ONU (Universal Design, Accessibilità, ecc.) nonché fornire indicazioni migliorative e chiare rispetto alle prescrizioni del DM 236/89.

La proposta è di importare questi assunti in modo uniforme e chiaro attraverso i "Regolamenti Edilizi tipo" approvati a livello regionale/nazionale.

In particolare si dovranno fornire prescrizioni chiare e cogenti per l'accessibilità di luoghi e attività aperte al pubblico esistenti e in progettazione/ristrutturazione (negozi, bar, ristoranti, studi medici, hotel, ecc.) e sulle soluzioni ritenute idonee dalle Associazioni nazionali/regionali delle persone con disabilità, come ad esempio la buona prassi contenuta nelle Linee guida INMACI per la progettazione dei segnali tattilo-plantari.

Occorre inoltre richiamare l'attenzione dei Comuni sulla necessità che agiscano in autotutela quando vengono a conoscenza della realizzazione di strutture in violazione della normativa sull'accessibilità universale.

c) Si propone di prevedere l'introduzione nel **Codice degli Appalti** (D.lgs. 50/2016) del

criterio di accessibilità e di Progettazione Universale tra i criteri di valutazione nell'ambito dei procedimenti di selezione pubblica, per la realizzazione e/o la modifica e/o il collaudo di spazi ed edifici e l'eventuale correlata acquisizione di beni e servizi. È importante inserire la possibilità di procedere a varianti in corso d'opera, nel caso in cui i progetti non rispettino la normativa sul superamento delle barriere architettoniche.

- d) Nell'ottica di coniugare sostenibilità ambientale e sostenibilità sociale, occorre prevedere nella revisione di tutti i **Criteri Ambientali Minimi (CAM)** l'introduzione dei principi di Universal Design, Progettazione Universale e Accessibile. Questa azione avrebbe immediate e rilevanti cadute positive per la realizzazione di spazi accessibili e inclusivi in quanto il D.lgs 50/2016 "Codice degli Appalti" (modificato dal [D.lgs 56/2017](#)) ha reso obbligatoria l'applicazione dei CAM da parte di tutte le stazioni appaltanti.

Al Ministero della Transizione Ecologica sono già in fase di approvazione i nuovi CAM per "la fornitura e la posa in opera di articoli di arredo urbano" e per "Eventi e produzioni televisive e cinematografiche", elaborati con il coinvolgimento delle Associazioni rappresentative delle persone con disabilità.

- e) È necessario aggiornare obiettivi, strumenti e nomenclatura dei **PEBA - Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche** (Legge n° 41/1986, art. 32 c. 21) e dei **PAU - Piani per l'Accessibilità Urbana** (legge 104/92, all'art. 24 c. 9).

La nomenclatura e la stessa concezione di "Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche" risultano datate e non rispettose dei dettami e dei principi delle più recenti indicazioni normative, legislative e culturali nazionali, della Comunità Europea e dell'ONU.

Con il recepimento della Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità (L. 18/2009) e con l'introduzione della norma antidiscriminatoria (L. 67/2006), l'obiettivo di questi Piani deve mirare all'eliminazione delle barriere in una chiave inclusiva e non discriminante.

Allo stesso modo appaiono rilevanti le dimensioni culturali e progettuali introdotte dalle "nuove" concezioni di Universal Design/Design for All, accessibilità, usabilità, vita indipendente, partecipazione, inclusione sociale, mobilità personale, non discriminazione.

La nozione di "Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche" risulta obsoleta in quanto il Piano dovrà riferirsi ai concetti di progettazione Accessibile-inclusiva, sempre di più volta al raggiungimento del benessere ambientale.

La Convenzione ONU richiede inoltre non solo l'accessibilità all'ambiente costruito, ma

anche all'informazione, alla comunicazione e ai trasporti.

Seguendo l'approccio Universal Design indicato dalla Convenzione ONU, ovvero Design for All indicato dalla Comunità Europea, è raccomandato un processo sin dall'inizio partecipativo, capace di coinvolgere tutti gli attori, decisori e portatori di interesse.

La pianificazione e realizzazione dello spazio pubblico delle città genera benessere e attrattività, in virtù della sua compiuta accessibilità, fruibilità, sicurezza e vitalità dei suoi territori.

L'opportunità data dalla revisione normativa di tali Piani dovrà esplicitare tra gli obiettivi da configurare: il rilancio dell'attrattività dei territori e la promozione dell'economia e del turismo.

- f) Al tavolo istituito dal Ministero delle Infrastrutture presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è in corso di revisione l'attuale **Testo Unico dell'Edilizia** (DPR 380/2001) che si chiamerà "Disciplina delle Costruzioni".

Per questa revisione, nell'ottica degli obiettivi sopracitati e per la revisione delle altre leggi in applicazione della Convenzione ONU, si sottolinea l'importanza della partecipazione delle Associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità ai tavoli di lavoro, nel percorso di aggiornamento ed armonizzazione che tenga conto dei criteri espressi dalla Convenzione ONU.

- g) Si propone di introdurre tra gli interventi trainanti del "**Superbonus 110%**" le opere inerenti il superamento delle barriere architettoniche, sensoriali, comunicative, intellettive e relazionali.

L'obiettivo è fare sì che l'accessibilità e il superamento delle barriere presenti nel patrimonio edilizio nazionale vengano considerati una caratteristica essenziale dei requisiti dell'ambiente costruito, al pari dell'"efficientamento energetico" e della "sicurezza strutturale" degli edifici.

Il "Superbonus 110%" si configura come un'occasione unica per superare le barriere architettoniche, localizzative e comunicative presenti nei vetusti edifici residenziali sul territorio nazionale.

AZIONE 10.1.2

Incentivare l'attuazione dei PEBA e dei PAU

TIPOLOGIA DI AZIONE

Azione di tipo legislativo, riguardante i seguenti ambiti:

- 1) i PEBA “Piani Eliminazione Barriere Architettoniche” (Legge n° 41/1986, art. 32 c. 21)
- 2) i PAU “Piani per l’Accessibilità Urbana” (legge 104/96, all’art. 24 c. 9).

OBIETTIVO

Lo scopo dell’azione è fornire una risposta alle seguenti criticità:

- la scarsa diffusione sul territorio: oltre il 90% dei Comuni italiani non ha elaborato un PEBA-PAU;
- una disomogeneità nella modalità di elaborazione del Piano a causa della mancanza di riferimenti tecnici;
- ove realizzati, tali Piani sono spesso elaborati in modo compilativo e “burocratico” e molto spesso senza considerare le barriere intellettive e percettive, fornendo su di esse informazioni errate tali da condurre allo spreco di pubblico denaro;
- mancanza a livello nazionale di riferimenti tecnico-operativi e risorse economiche per l’elaborazione, attuazione e gestione dei PEBA-PAU;
- la nomenclatura e la stessa concezione di “Piano per l’Eliminazione delle Barriere Architettoniche” risulta inoltre non rispettare le più recenti indicazioni normative, legislative e culturali nazionali, della Comunità Europea e dell’ONU.

AZIONI SPECIFICHE

Si propone di attuare le seguenti azioni:

- a) **Promozione di Linee guida per i PEBA-PAU a livello nazionale.**
Un riferimento valido sono le Linee guida prestazionali elaborate dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla Regione Lombardia;
- b) estensione a tutte le Regioni dell’obbligo di definire un “**Registro regionale dei PEBA**”, per monitorare i Comuni che hanno elaborato tali Piani e per correlare strumenti per l’incentivazione/penalizzazione dei Comuni ed enti adempienti/inadempienti;
- c) sulla scorta di norme regionali (per esempio art. 15 Legge Regionale 6/89 di Regione Lombardia), proporre a livello nazionale l’**obbligo da parte dei Comuni di destinare una quota non inferiore al 10% delle entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione** ai fini:
 - dell’elaborazione, aggiornamento e attuazione del PEBA e del PAU;
 - dell’abbattimento e **superamento delle barriere**; architettoniche/percettive/sensoriali/localizzative/comunicative per le opere, spazi ed edifici.

AZIONE 10.1.3

Strumenti di incentivazione e sostegno in favore del turismo accessibile

PREMESSA

Le azioni individuate in seno al Turismo Accessibile partono dai presupposti legati all'inclusione sociale e quindi ad un miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità. Il turismo è un viatico importante volto a far diventare l'accessibilità mainstream, compresa da tutti, operatori economici inclusi, non solo per le ricadute volte a migliorare la qualità della vita per l'intera società, ma anche per il ritorno economico importante che l'accessibilità può determinare sul territorio.

A questo si deve aggiungere la crescente disponibilità economica che le fonti di finanziamento forniscono sia all'industria del Turismo sia sui temi dell'accessibilità tout court. Un esempio è dato dallo stesso PNRR, che riserva a Turismo e Cultura ben 6,68 miliardi di Euro, andando anche a rappresentare una voce specifica per il miglioramento della fruibilità culturale e dell'accessibilità turistica.

In questo contesto rientrano anche finanziamenti importanti sul tema della formazione, sia a livello Europeo (per es. Fondi Erasmus +) sia nel PNRR. Il tema della formazione nel turismo è estremamente importante per determinare un cambiamento efficace e duraturo.

La presente azione è suddivisa nelle seguenti sotto-azioni:

AZIONE 10.1.3.1

Creazione di Piani Integrati di Turismo Accessibile

TIPOLOGIA DI AZIONE

Azione di tipo Organizzativo

OBIETTIVO

I **Piani integrati del turismo accessibile** dovrebbero coinvolgere gli enti locali-regioni/province/comuni, le associazioni e gli stakeholder del turismo.

L'obiettivo dell'azione è l'eliminazione delle frammentazioni e delle sovrapposizioni che non consentono di approcciare in maniera coordinata ed efficace gli stakeholder che agiscono sulla filiera del turismo accessibile, andando quindi a determinare il miglioramento dell'accessibilità dell'intera destinazione e di tutti i servizi che compongono la filiera, senza frammentazioni.

AZIONI SPECIFICHE

La proposta di creare **Piani integrati del turismo accessibile** che coinvolgano gli enti locali (regioni/ province/ comuni), le associazioni e gli stakeholder del turismo, è sostanzialmente orientata a creare **un gruppo di lavoro Interregionale**.

L'obiettivo è quello di creare un tavolo di lavoro permanente composto da Stato/Regioni, che accolga l'ANCI, le associazioni di categoria degli operatori turistici e le Federazioni delle associazioni delle persone con disabilità, con l'intento di raccogliere sia le buone pratiche regionali/nazionali, sia quelle internazionali, andando quindi ad elaborare un piano di azione per il miglioramento dell'accessibilità nel turismo.

Tale piano di azione dovrebbe affrontare quanto meno i seguenti temi:

1) Piani di formazione e informazione degli operatori economici e di tutte le figure professionali tecniche e turistiche (albergatori, ristoratori, tour operator, ecc.), per incentivare:

- l'accessibilità di strutture, servizi e attrezzature;
- accoglienza e comunicazione accessibile verso i turisti;
- idea del turismo accessibile come opportunità di business (e non come costo da sostenere);
- accessibilità ed usabilità dei servizi digitali erogati al pubblico mediante siti web e app mobili.

Come per il trasporto (aereo, treno, trasporto su gomma, navi, ecc) è necessario che vi sia maggiore consapevolezza rispetto ai temi del turismo accessibile, arrivando a formare in maniera adeguata il personale coinvolto nella filiera turistica, attraverso per esempio corsi mirati (anche a distanza) per la gestione/supporto del turista con disabilità.

Questo obiettivo può essere raggiunto anche attraverso:

- l'inserimento nei piani di studio di determinate scuole superiori e Università di corsi dedicati al tema del turismo accessibile;
- l'apertura, suggerita da Governo e Regioni, di un confronto con le associazioni di categoria degli imprenditori turistici per stimolarli a promuovere corsi di formazione sul turismo accessibile, erogati da esperti di accessibilità con l'ausilio delle Federazioni Nazionali delle persone con disabilità;
- la predisposizione di una forma di premialità per l'imprenditore turistico che partecipa a un corso sul turismo accessibile, potendo anche essere un bollino che riconosca l'adesione al progetto di un'accoglienza turistica più accessibile per tutti.

2) Piani d'informazione destinati ai cittadini e ai turisti con disabilità, sull'accessibilità

dell'offerta turistica (strutture ricettive e servizi) presente sul territorio, attraverso informazioni sul turismo accessibile anche nei portali turistici istituzionali dei Comuni e delle Regioni, con l'obiettivo di informare i turisti e metterli in condizione di valutare le situazioni che meglio si adattano alle loro esigenze specifiche (es. portale turistico della Regione Lombardia "In Lombardia").

Per poter ottenere delle informazioni utili ed esaustive, è fondamentale poter contare su un'accurata **mappatura/monitoraggio a livello regionale**, per rilevare l'accessibilità delle strutture e dei servizi turistici presenti sul territorio. Tale mappatura deve avere anche lo scopo di monitorare le azioni messe in atto dai diversi enti locali per promuovere il turismo accessibile. Allo scopo di ottenere una copertura esaustiva del territorio si propone la costituzione di una cabina di regia a livello regionale che raccolga i dati e vada anche a coordinare le eventuali associazioni che svolgono questa attività sul territorio.

AZIONE 10.1.3.2

Revisione normativa in tema di Turismo Accessibile

TIPOLOGIA DI AZIONE

Azione di tipo Legislativo

OBIETTIVO

Lo scopo dell'azione è la modifica di alcune normative, per rendere più efficace il quadro legislativo di riferimento e migliorare l'accessibilità.

AZIONI SPECIFICHE

La proposta di una Revisione Normativa nell'ambito turistico è orientata ai seguenti ambiti:

1) Inserimento di indicatori di accessibilità per l'assegnazione delle stelle agli alberghi:

l'obiettivo di questa azione è la modifica del DPCM 21/10/2008 Sistema di classificazione degli hotel

(<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2009/02/11/09A01326/sg>), andando ad inserire nei requisiti delle stelle anche l'accessibilità della struttura e quindi uno standard di accoglienza ampliato alle varie esigenze dei turisti con disabilità o con esigenze specifiche di accessibilità.

Per gli alberghi esistenti sarebbe da considerare la messa in campo di soluzioni non solo strutturali ma di "accomodamento ragionevole". La proposta dovrebbe prevedere uno

standard minimo di accessibilità per gli hotel a 4 e 5 stelle, in aggiunta alle prescrizioni previste dalla legge nel DM 236/1989.

2) Definizione di strumenti per normare lo standard di accessibilità delle strutture di micro-ricettività:

l'obiettivo di questa azione è l'avvicinamento degli standard di accessibilità delle strutture micro-ricettive (bed & breakfast, alloggi affitto breve, ecc.) a quelli degli hotel, in modo da aumentare il gradiente di accessibilità delle strutture stesse.

Sarebbe sufficiente applicare la normativa esistente, andando a specificare in maniera chiara la distinzione tra ristrutturazione ordinaria e straordinaria (prevedendo cioè l'obbligo di mettere a norma la struttura in caso di ristrutturazione straordinaria).

Sarebbe inoltre opportuno diffondere la buona prassi di alcune Regioni Italiane, che hanno equiparato i B&B e le Case Vacanze agli alberghi, identificando una percentuale minima di camere che devono essere accessibili, a fronte di un numero minimo di camere prestabilito.

3) Inserimento di indicatori di accessibilità per gli stabilimenti balneari:

questa azione prevede l'inserimento di livelli e criteri minimi in chiave di accessibilità/autonomia/inclusione tra i requisiti previsti per il rinnovo delle concessioni degli stabilimenti balneari: a esclusione di linee guida INMACI elaborate per persone con disabilità visiva, mancano ancora dei criteri di progettazione accessibile degli stabilimenti. E' importante evidenziare come la sola accessibilità delle spiagge o l'accesso al mare non garantiscano da soli una adeguata accoglienza.

L'accessibilità della spiaggia deve prevedere una concertazione con le amministrazioni locali, in un disegno comune di accessibilità dell'intero territorio, con posteggi accessibili nelle vicinanze della spiaggia, con servizi e esercizi commerciali fruibili, ecc.

4) Implementazione di classificazione univoca dei beni culturali in termini di accessibilità:

quest'azione mira a creare uno strumento di classificazione univoco a livello nazionale in termini di accessibilità del patrimonio culturale italiano, affinché il Ministero dei Beni Culturali abbia uno strumento utile per implementare il sito web di riferimento, fornendo quindi informazioni chiare sui siti artistici e culturali in base al loro livello di accessibilità.

L'azione prevede tre livelli di implementazione:

- a) l'elaborazione dello strumento di classificazione, con relativa raccolta dei dati (mappatura), partendo da quanto previsto dalle norme vigenti;
- b) l'applicazione dello strumento ai musei statali da parte del Ministero Beni Culturali;

- c) la sensibilizzazione rivolta agli altri musei non statali (comunali, privati, ecc.) ad adottare il medesimo strumento, affinché sia diffusa sull'intero territorio italiano un'informazione chiara ed esaustiva sui beni culturali accessibili, attraverso uno schema informativo standard che possa essere facilmente riconosciuto ed interpretato dall'utente finale.

AZIONE 10.1.3.3

Incentivazione per strutture ricettive e servizi

TIPOLOGIA DI AZIONE

Azione di tipo Legislativo

OBIETTIVO

L'obiettivo è fare in modo che la creazione di incentivi legati all'accessibilità delle strutture turistiche determini maggiori investimenti per migliorare la loro accessibilità.

AZIONI SPECIFICHE

Si propone di prevedere degli **strumenti d'incentivazione** a favore delle strutture turistiche che, in più rispetto a quanto previsto dagli obblighi di legge, abbattano barriere architettoniche esistenti o effettuino interventi che migliorino gli standard di accessibilità rispetto ai requisiti minimi previsti dalla legge.

E' possibile prevedere diverse tipologie di incentivi, utilizzabili dalle imprese turistiche a seconda delle caratteristiche della struttura:

- a) rivedere il decreto legge n. 83 del 2014 sul **credito d'imposta** (Art Bonus) a favore delle imprese alberghiere per interventi di eliminazione delle barriere architettoniche. Nello specifico, in riferimento all'art. 10 del DL 83/2014 (credito d'imposta nella misura del 30% delle spese sostenute fino ad un massimo di €200.000) si propone un innalzamento della percentuale del credito d'imposta;
- b) **premiare l'operatore commerciale** che realizza interventi di abbattimento barriere (architettoniche, percettive, comunicative, intellettive, relazionali, ecc.) che vadano oltre i requisiti minimi previsti dalla legge, attraverso la concessione di maggiori volumetrie edilizie (per esempio stornando dal computo globale parte delle opere accessibili realizzate, ove consentito) oppure attraverso la riduzione di una o più imposte (IMU, TARI; ecc.);
- c) **evitare che i micro interventi dedicati all'accessibilità che insistono sul suolo pubblico comportino oneri per chi li realizza**: a titolo di esempio non esaustivo

occorre evitare che la creazione di una rampa di accesso per le persone con disabilità determini l'obbligo di pagare un onere per l'occupazione di suolo pubblico;

- d) destinare una **percentuale della tassa di soggiorno** al fondo comunale di finanziamento del PEBA;
- e) **esentare dal pagamento della tassa di soggiorno** la persona con disabilità in condizioni di gravità con attestazione art. 3, c. 3 L. 104/92.

AZIONE 10.1.4

Formazione

TIPOLOGIA DI AZIONE

Azione di tipo legislativo e interventi di natura amministrativa.

OBIETTIVO

Lo scopo dell'azione è formare e aggiornare i professionisti, i tecnici e i manager che in diversi settori progettano, realizzano o gestiscono ambienti, spazi, prodotti e servizi sui temi inerenti l'accessibilità e la progettazione universale (Universal Design) in relazione ai criteri di progettazione, alle linee guida e alle buone pratiche.

AZIONI SPECIFICHE

Si avanzano una serie di proposte suddivise per temi:

a) Scuole secondarie

Si propone di:

- inserire lo studio dei principi della tecnica e della tecnologia atte a realizzare la progettazione universale e l'accessibilità nei programmi didattici delle scuole secondarie di secondo grado a indirizzo tecnico.
- Modificare i programmi didattici delle scuole secondarie di secondo grado ad indirizzo tecnico, con particolare riguardo alla specializzazione in edilizia, al fine di inserire elementi di base riguardanti gli aspetti edilizi e urbanistici relativi alla progettazione universale e al superamento delle barriere architettoniche, nonché lo studio della domotica in rapporto alla disabilità.
- Prevedere l'inserimento dell'accessibilità digitale negli Istituti tecnici Informatici.

In proposito si segnala il Progetto di legge [AC N. 2367/XVI](#) "Norme per l'inserimento dello studio della tecnica e della tecnologia atte al superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati nei programmi didattici delle scuole secondarie di secondo

grado e nell'ambito degli insegnamenti impartiti presso le università, nonché introduzione di sanzioni penali per il mancato adeguamento di edifici e spazi pubblici alla vigente normativa in materia di eliminazione delle barriere architettoniche” presentato alla Camera il 6/04/2009 (<https://leg16.camera.it/701?leg=16&file=CU0261A>).

b) Università

Si propone di:

- prevedere che le università statali, non statali e telematiche, nel rispetto della loro autonomia didattica, inseriscano lo studio della tecnica e delle tecnologie atte a realizzare la progettazione universale e l'accessibilità negli edifici pubblici e privati nelle discipline obbligatorie di base delle classi di laurea che trattano di ingegneria, architettura, pianificazione e tecnica dell'edilizia, design.
- Prevedere l'inserimento dell'insegnamento dell'Accessibilità digitale e dell'Universal Design negli Atenei correlati all'Informatica e alla Comunicazione.

c) Sicurezza sul lavoro

Si propone di:

- Inserire nei piani formativi previsti dal decreto legislativo n. 81/08 in tema di sicurezza sul lavoro specifici argomenti sull'accessibilità, sulla progettazione universale, sulla comunicazione e gestione dell'emergenza in relazione alla sicurezza delle persone con disabilità.

In proposito si evidenzia la Lettera-circolare del Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Direzione centrale per la prevenzione e la sicurezza tecnica - Area prevenzione incendi 18 agosto 2006, Prot. n. P880/4122 sott. 54/3C.

d) Accessibility Manager

Si propone di:

- istituire a livello nazionale il profilo professionale della figura di Accessibility Manager, avente il compito di svolgere un'attività trasversale di indirizzo sulle politiche per l'accessibilità delle città.

L'Accessibility manager potrà svolgere la propria attività negli Enti pubblici, in particolare nei Comuni con più di 50.000 abitanti o anche in Consorzi o Unioni di Comuni e nelle Città Metropolitane.

L'Accessibility manager, attraverso opportune forme d'incentivazione potrà operare anche in Enti privati.

- Realizzare programmi formativi per le figure dell'Accessibility Manager a livello di

amministrazioni comunali, aziende pubbliche o private di servizi, enti pubblici.

Inoltre si propone di:

- realizzare programmi formativi/informativi rivolti alle figure professionali che gestiscono servizi, edifici e spazi pubblici per la gestione dell'accoglienza alle persone con disabilità;
- Realizzare programmi di formazione e divulgazione in materia di accessibilità e progettazione universale, verso Amministrazioni o Enti, affinché il relativo personale acquisisca la capacità di mettere in atto autonomamente tutte le strategie necessarie per la progettazione di un ambiente accessibile, secondo i principi della progettazione universale, dell'accomodamento ragionevole e della vita indipendente.

Si veda in proposito la Mozione concernente iniziative volte al superamento delle barriere architettoniche, Seduta n. 501 di mercoledì 5 maggio 2021, approvata il 6/05/2021).

e) Aggiornamento professionale

Si propone di promuovere l'inserimento nei programmi di formazione e aggiornamento professionale della progettazione universale, dell'accessibilità e delle buone pratiche collegate, attraverso il coinvolgimento delle Associazioni nazionali rappresentanti le persone con disabilità, degli Enti preposti quali il Consiglio nazionale degli Architetti, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, gli Ordini professionali degli Architetti, gli Ordini professionali degli Ingegneri, l'Istituto per l'Urbanistica, il Collegio dei Geometri ed altri soggetti simili.

f) Turismo

Si propone di:

- inserire lo studio del Turismo Accessibile e la Progettazione Universale nelle facoltà turistiche e nelle scuole professionali.
- Prevedere percorsi di formazione professionale qualificati sul turismo accessibile, in sinergia con le associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità, per operatori e addetti ai lavori (Il Programma di azione biennale, Linea 6, Azione 5, Area Turismo Accessibile).

g) Musei

Si propone di promuovere, col supporto degli esperti delle Associazioni delle persone con disabilità, percorsi formativi dei Direttori, degli operatori Museali e dei curatori di Mostre, finalizzati all'attuazione di quanto indicato nelle Linee guida per la redazione del PEBA

(Circolare MIBACT 2018).

AZIONE 10.1.5

Monitoraggio in materia di accessibilità

TIPOLOGIA DI AZIONE

Azione di tipo organizzativo

OBIETTIVO

Lo scopo dell'azione è contribuire alla costruzione dell'**informazione statistica in materia di accessibilità**, attraverso:

- la progettazione, contestualmente all'iter normativo, di flussi amministrativi ad hoc, direttamente associati alla norma;
- la valorizzazione del patrimonio informativo esistente, adattandolo alle specifiche esigenze conoscitive in materia di accessibilità.

In particolare si vuole accrescere l'informazione statistica sull'Accessibilità:

- in ambiente fisico: trasporti, edifici, viabilità ed altre strutture cosiddette "interne" ed "esterne" quali ad esempio scuole, strutture ricettive, strutture sanitarie, luoghi e servizi turistici);
- in ambiente virtuale.

Si vuole inoltre accrescere l'informazione statistica sullo stato di attuazione delle politiche in materia di accessibilità.

AZIONI SPECIFICHE

Si propongono le seguenti azioni:

a) Valorizzazione delle fonti statistiche e amministrative esistenti

Ancor prima della progettazione di indagini censuarie statistiche e/o amministrative ad hoc, si ritiene doveroso valorizzare il patrimonio informativo esistente.

Sono molte le fonti e le banche dati attualmente disponibili in materia di accessibilità; a seguito di una recente ricognizione sono state individuate:

1. l'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica (Ministero dell'Istruzione);
2. l'insieme di indagini che alimentano il Sistema museale nazionale (Ministero per i Beni e le Attività Culturali);
3. l'indagine sui musei e le istituzioni similari (a carattere censuario e con cadenza annuale), condotta dall'Istat e svolta in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, le Regioni e le Province Autonome;

4. l'indagine sulle strutture ricettive (indagine annuale nazionale dell'Istat svolta in collaborazione con le Regioni).

Si tratta di rilevazioni con un alto potenziale informativo, tuttavia si riscontra una certa disomogeneità nelle definizioni utilizzate, i dati raccolti non risultano armonizzati e in alcuni casi restituiscono un'informazione incompleta.

Al fine di armonizzare e integrare le informazioni attualmente raccolte e fornire un quadro esaustivo sul fenomeno oggetto di interesse, attraverso la diffusione di indicatori standardizzati e accessibili, si ritiene necessario incentivare l'avvio di tavoli tecnici tra gli enti titolari delle suddette fonti che prevedano anche il coinvolgimento di esponenti delle associazioni delle persone con disabilità.

Oltre alle indagini sopraindicate, l'Istituto Nazionale di Statistica conduce numerose rilevazioni che, pur avendo obiettivi conoscitivi di altra natura, si prestano all'inserimento di quesiti sul tema dell'accessibilità (Indagine sulle forze lavoro, censimento delle imprese, Indagini multiscopo sulle famiglie, ecc.)

Si ritiene di rilevante utilità incentivare l'inserimento di quesiti in materia di accessibilità in tutte le rilevazioni che, per struttura e tema trattato, consentano tale ampliamento, stimolando la collaborazione tra i referenti delle diverse indagini, gli esperti di settore e gli esponenti delle associazioni delle persone con disabilità.

b) Monitorare l'accessibilità delle tecnologie e dei servizi digitali

In materia di accessibilità digitale l'AGID (Agenzia per l'Italia digitale) dispone di informazioni che possono rappresentare un valido strumento per il monitoraggio dell'accessibilità dei servizi digitali pubblici e privati.

Per la valorizzazione di questo patrimonio informativo si ritiene utile avviare una collaborazione con l'Istat finalizzata all'identificazione di indicatori utili al monitoraggio dell'accessibilità digitale e alla diffusione degli stessi attraverso il popolamento di sistemi informativi accessibili.

c) Implementazione di un sistema di monitoraggio dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)

La difficoltà di monitorare eventuali provvedimenti normativi, nasce spesso dalla mancanza di un allineamento tra il percorso normativo e quello statistico.

Quasi sempre l'informazione statistica deve essere desunta a posteriori, attraverso l'utilizzo di flussi informativi già esistenti, non del tutto adeguati ad analizzare il fenomeno oggetto d'interesse.

Per questa ragione, nella fase di realizzazione delle linee guida per la standardizzazione dei contenuti dei Piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) e nella fase di implementazione del registro regionale dei Peba, si ritiene necessario prevedere il coinvolgimento di esperti in ambito statistico, che possano contribuire all'identificazione di indicatori funzionali a monitorare, sia a livello locale sia a livello centrale, lo stato di attuazione dei Peba.

Sarà opportuno che le informazioni necessarie alla costruzione degli indicatori siano incluse nelle Linee guida e confluiscono nel registro regionale dei Peba.

Tra queste informazioni si ritiene di fondamentale importanza includere i finanziamenti che i comuni destinano all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Sarà necessario definire con assoluta chiarezza ed omogeneità le voci incluse in tali finanziamenti, escludendo le risorse destinate alla realizzazione di nuove opere o a interventi di altra natura, non finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche.

d) Monitorare l'accessibilità delle infrastrutture sia pubbliche sia private

Per definire indicatori utili al monitoraggio dell'accessibilità delle città e stabilire i criteri di rilevazione, si ritiene utile promuovere l'avvio di uno studio progettuale tra Anci e Istat, che coinvolga anche esponenti delle associazioni delle persone con disabilità.

e) Monitoraggio dei contributi assegnati per il superamento delle barriere architettoniche e sensoriali (legge 13/89) a livello regionale

I contributi che le regioni erogano a favore dei comuni, per l'abbattimento delle barriere architettoniche in ambito privato (legge 13/89), rappresentano un dato di grande utilità per monitorare lo stato di attuazione delle politiche in materia di accessibilità.

Ad oggi questa preziosa informazione, pur essendo a disposizione delle singole regioni, non confluisce in un sistema di diffusione omogeneo.

Si ritiene necessario creare un gruppo di lavoro Interregionale, che coinvolga tutti gli uffici di statistica regionali, allo scopo di definire criteri e strumenti omogenei per mettere a sistema questo importante dato.

Il sistema dovrebbe consentire a ciascuna regione di inserire, separatamente per singolo comune e anno di erogazione, il dato sui contributi erogati a favore dell'abbattimento delle barriere architettoniche, distinguendo i contributi statali da quelli integrativi (finanziati direttamente dalla regione).

AMBITO 10.2

- **accessibilità ai sistemi di trasporto pubblico**
- **trasporto e mobilità privata**

PREMESSA

La presente analisi tiene conto di quanto previsto da: Agenda 2030; Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità; Best practices guide on the carriage of persons with reduced mobility - Guide on future measures, policies and strategies aimed at creating a PRM-inclusive transport system in Europe (Annex 5) (November 2018); Normative europee e italiane in tema di accessibilità del trasporto pubblico.

L'analisi identifica alcune priorità di intervento orientate al superamento delle barriere culturali, strutturali o ambientali che ostacolano il pieno accesso ai sistemi di trasporto pubblico (aereo, nave, treno, autobus, taxi) e di mobilità privata (guida, viabilità, circolazione e sosta), in una logica di piena autonomia.

In linea con la terminologia adottata dai Regolamenti Europei, si fa riferimento ai passeggeri con disabilità e a mobilità ridotta (da ora in poi PRM).

AZIONE 10.2.1

Accessibilità ai sistemi di trasporto pubblico

TIPOLOGIA DI AZIONE

Formulazione di proposte operative scaturite dal confronto con i seguenti soggetti istituzionali di rilevanza nazionale:

- A.R.T. – Autorità di regolazione dei trasporti - Ufficio Diritti degli utenti
- ENAC – Ente Nazionale Aviazione Civile - Funzione Organizzativa - Carta dei Diritti e Qualità dei Servizi Aeroportuali
- R.F.I. – Rete Ferroviaria Italiana - Direzione Circolazione - Ingegneria dei Processi di Circolazione - Pianificazione dei Servizi alla Clientela
- R.F.I. – Rete Ferroviaria Italiana - Direzione Commerciale - Regolazione e Accesso Rete
- Trenitalia

OBIETTIVO

Migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi di trasporto pubblico e attuare appieno l'art. 4, comma 3, della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

AZIONI SPECIFICHE

In relazione ai servizi di trasporto pubblico (aereo, nave, treno, autobus), le proposte riguardano le seguenti azioni:

- potenziare gli investimenti pubblici in termini di trasferimenti agli enti territoriali e alle società concessionarie dei servizi di trasporto, finalizzati ad aumentare i livelli di accessibilità delle stazioni, delle fermate, dei mezzi di trasporto e dei servizi, affinché i PRM possano fruirne in piena autonomia;
- definire uno schema per cui i contratti di servizio stipulati tra gli enti territoriali e le società di trasporto concessionarie prevedano:
 - ✓ il raggiungimento di determinati livelli di accessibilità del parco mezzi e delle infrastrutture per i PRM;
 - ✓ vincoli sugli investimenti delle società di trasporto per garantire l'accessibilità dei nuovi mezzi di trasporto acquistati;
 - ✓ vincoli sugli investimenti degli enti gestori delle infrastrutture per garantire l'accessibilità delle infrastrutture stesse;
 - ✓ il raggiungimento di determinati standard di qualità in merito ai servizi, all'informazione e alla comunicazione rivolti ai PRM, promuovendo l'utilizzo di soluzioni tecnologiche, senza tuttavia trascurare le esigenze dei PRM per i quali l'utilizzo della tecnologia è reso difficile dal tipo di disabilità;
- promuovere in modo stabile la consultazione ed il coinvolgimento attivo delle Associazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilità:
 - ✓ nell'elaborazione della legislazione e delle strategie in tema di trasporto pubblico
 - ✓ nella redazione dei Piani di trasporto a livello regionale;
 - ✓ nella partecipazione a tavoli di lavoro in tema di progettazione, valutazione e monitoraggio dei servizi di trasporto in materia di PRM;
 - ✓ nel miglioramento della qualità della formazione del personale delle aziende di trasporto e degli enti gestori delle infrastrutture, sia quello a contatto col pubblico generico sia di quello che presta specificamente assistenza ai PRM;
 - ✓ nel confronto con gli enti di vigilanza e regolamentazione preposti al trasporto pubblico (ART e ENAC), per analizzare le criticità relative al trasporto dei PRM e porre in essere iniziative per migliorarne la mobilità, l'inclusione e l'autonomia.
- promuovere l'ampliamento dei diritti dei PRM nei contesti di viaggio multimodale, dal momento che la tutela dei passeggeri nei viaggi multimodali non è contemplata dai Regolamenti europei;

- utilizzare gli introiti delle sanzioni irrogate da ART e ENAC per il rafforzamento delle politiche di promozione dei diritti dei PRM.

Con specifico riferimento al **settore aereo** si propone di:

- attivare un tavolo tecnico tra ENAC, gestori aeroportuali e Associazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilità per l'aggiornamento della Circolare ENAC GEN 02/A;
- attivare un tavolo di confronto tra ENAC, Vettori aerei e Associazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilità in tema di miglioramento del servizio per i PRM.

Con specifico riferimento al **settore ferroviario** si propone di:

- potenziare gli investimenti pubblici per l'accessibilità sia dell'infrastruttura che del materiale rotabile, al fine di ampliare le opportunità di accesso al servizio in piena autonomia, anche nelle stazioni periferiche, continuando a migliorare i servizi di assistenza nei casi in cui si rendano comunque necessari;
- favorire l'applicazione coordinata dei diversi strumenti regolamentari e normativi quali: Regolamento UE sui diritti dei passeggeri, European Accessibility Act (Direttiva UE 2019/882), Specifiche Tecniche di Interoperabilità (Regolamento UE) 1300/2014), Piano Operativo dell'Accessibilità di cui alla delibera ART n. 16/2018, i National Implementation Plans (NIP), il Piano commerciale del GI, il Prospetto Informativo della Rete (PIR), la regolazione dell'Autorità in tema di contenuto minimo dei diritti;
- stabilire il regime sanzionatorio applicabile in caso di violazione del nuovo Regolamento (UE) 2021/782 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario, che entrerà in vigore nel giugno 2023;
- adottare tutte le misure necessarie per assicurare l'attuazione del Regolamento (UE) 2021/782, con particolare riguardo al corretto adempimento dei nuovi obblighi, soprattutto per quanto riguarda l'obbligo di formazione del personale, anche in capo alle imprese ferroviarie, in materia di assistenza ai PRM, da realizzarsi con la collaborazione attiva delle Associazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilità;
- sanare l'anomalia per cui materiali rotabili utilizzati per l'offerta di servizi ferroviari ad Alta Velocità sono dichiarati conformi alle STI-PRM 2008/2014, anche se presentano piano rialzato e non sono dotati di dispositivi di ausilio per la salita a bordo treno, col risultato che l'accesso in autonomia dei PRM non è possibile.

Con particolare riferimento al **trasporto con autobus** si propone di:

- promuovere l'estensione dei diritti sanciti a favore dei PRM dal Regolamento UE n. 181/2011 anche ai servizi di trasporto su tratte inferiori ai 250 km;
- incrementare il numero di stazioni di autobus "Designate" ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento UE n. 181/2011, che ad oggi nel nostro paese sono soltanto due, dal momento che numerose autostazioni possiedono già le caratteristiche necessarie ad acquisire tale qualifica;
- promuovere il raggiungimento di specifici standard in tema di accessibilità degli autobus che effettuano servizi su tratte regolari e in tema di accessibilità delle relative fermate.

Con riferimento al settore del **trasporto via mare** si propone di:

- creare le condizioni per un sistema informativo integrato a disposizione dei PMR, che informi sull'accessibilità dei terminali portuali e delle navi e che consenta la prenotazione dei servizi di assistenza sin dalla fase di acquisto del biglietto;
- monitorare l'adozione delle norme di qualità per l'assistenza ai PRM di cui al Regolamento UE n. 1177/2010 le quali, per quanto riguarda gli obblighi di servizio pubblico (OSP), sono dettagliate e specificate dalla regolazione ART in tema di condizioni minime di qualità.

AZIONE 10.2.2

Revisione normativa in tema di mobilità personale

TIPOLOGIA DI AZIONE

Azione di tipo legislativo in merito alla mobilità personale (di cui all'art. 20 Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità).

OBIETTIVO

In varie circostanze, a causa della non accessibilità del trasporto pubblico, la mobilità privata diventa l'unica soluzione di inclusione per le persone con disabilità.

Per poterla favorire è necessario aggiornare alcune normative che regolano e disciplinano la mobilità personale e privata, con particolare riguardo ai seguenti temi:

- gli adattamenti alla guida ed al trasporto,
- le agevolazioni fiscali previste per l'acquisto delle autovetture e degli autocaravan al servizio delle persone con disabilità;
- patenti di guida;

- il trasporto ad personam.

AZIONI SPECIFICHE

Nello specifico si propongono i seguenti interventi:

- Aumento al 40% del contributo destinato agli adattamenti alla guida, di cui all'art. 27 della Legge 104/92, ed estensione anche per l'adattamento di veicoli destinati al trasporto delle persone con disabilità permanente, con grave limitazione della capacità di deambulazione, impossibilitate alla guida.
- Aumento della spesa massima imponibile da € 18.075,99 a € 36.150,00 riferiti al costo sostenuto per l'acquisto di una vettura su cui viene applicata la detrazione Irpef del 19% (Decreto del Presidente della Repubblica - 22/12/1986 n. 917, art. 13 bis comma 1 lett. C).
- Inserimento degli autocaravan tra gli autoveicoli soggetti ad IVA agevolata al 4% per le persone con disabilità, ad oggi assoggettati esclusivamente a detrazione Irpef del 19% su una spesa massima di € 18.075,99 (modifica art.31, tabella A, parte II, allegata al Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633).
- Ricostituzione del comitato tecnico interministeriale ai sensi dell'art. 119 comma 10, del Codice della Strada e dell'art. 27, comma 4, Legge 104/92.
- Erogazione di contributi a sostegno dei Comuni per i servizi di trasporto ad personam, da realizzarsi anche attraverso l'erogazione di buoni taxi (su base mensile), per consentire alle persone con disabilità impossibilitate alla guida di spostarsi in autonomia per necessità di lavoro, formazione, riabilitazione, attività sportiva, ecc. L'utilizzo dei buoni taxi rientra appieno tra gli strumenti atti "a facilitare la mobilità personale delle persone con disabilità nei modi e nei tempi da loro scelti ed a costi accessibili", di cui all'art. 20 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

NOTA

Il tema di analisi "Individuare strumenti per sollecitare i Comuni ad aderire al Registro Pubblico CUDE" non è stato trattato dal Gruppo 10, in quanto nel frattempo sono stati introdotti provvedimenti normativi che hanno affrontato la problematica in questione.

AMBITO 10.3

Accessibilità all'informazione e alla comunicazione

AZIONE 10.3.1

Analisi European Accessibility Act - Direttiva UE 2019/88 sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi.

TIPOLOGIA DI AZIONE

Azione di tipo legislativo (Legge di recepimento)

OBIETTIVO

L'azione mira a identificare punti di attenzione nel recepimento della Direttiva europea "Accessibility ACT", approvata dalla Commissione europea nel 2019 e in attesa di recepimento da parte degli Stati membri.

AZIONI SPECIFICHE

Il testo dello European Accessibility Act è stato ampiamente analizzato dallo European Disability Forum (EDF) in due documenti: [Our analysis of the Europe Accessibility Act](#) (2019) e [European Accessibility Act Toolkit for transposition](#) (2020). Tali valutazioni sono state inoltre sintetizzate dal Forum Italiano sulla Disabilità (FID).

Queste analisi evidenziano i punti di forza e le criticità della Direttiva (UE) 2019/882, segnalando indicazioni utili ai Paesi Membri per superare quei limiti in fase di recepimento. Si ritengono condivisibili gran parte dei contenuti esposti nei documenti dello European Disability Forum (EDF) e del Forum Italiano sulla Disabilità (FID).

Di seguito si riportano alcune specifiche osservazioni e proposte di miglioramento, con particolare attenzione al tema della comunicazione, che si raccomanda di tenere in considerazione in fase di recepimento dello European Accessibility Act.

Tempi di recepimento e attuazione

Si evidenzia la criticità rappresentata dai tempi lunghi per il recepimento della Direttiva UE e dal fatto che per alcuni prodotti e servizi l'attuazione è molto lunga.

Ad esempio uno dei casi più evidenti riguarda il perdurare dell'uso dei terminali self-service acquisiti prima del 28 giugno 2025 fino a 20 anni dalla prima attivazione.

Servizi al pubblico

Nell'ambito dei servizi al pubblico, in fase di recepimento della Direttiva UE sarebbe opportuno individuare modalità per promuovere o rendere obbligatoria la multicanalità di

talune comunicazioni, soprattutto quelle legate a situazioni di emergenza e necessità.

A titolo di esempio si propone di:

1. prevedere che gli infopoint, i centri di assistenza per la clientela e i servizi di messaggistica abbiano modalità di fruizione accessibili alle diverse tipologie di persone con disabilità;
2. prevedere per i servizi di emergenza delle modalità di comunicazione in forma visiva e uditiva, anche tramite app e sms.

Un esempio potrebbe essere l'introduzione di dispositivi luminosi di emergenza all'interno dei servizi igienici dei luoghi pubblici, a beneficio delle persone con disabilità uditiva.

Una best practice già adottata dalla protezione civile in alcune aree d'Italia riguarda l'invio di messaggistica per segnalare casi di allerta ed emergenze. Invece un esempio di bad practice è l'assenza negli ascensori di un sistema alternativo al tasto di emergenza/assistenza audio, che consenta alle persone con disabilità uditiva di chiedere aiuto in caso di guasti o blocchi;

3. in merito al trasporto pubblico prevedere l'accessibilità dei pannelli elettronici, monitor e teleindicatori che forniscono ai passeggeri informazioni in tempo reale sul viaggio e che sono ubicati nelle stazioni, negli aeroporti, nei porti, alle fermate e sui mezzi di trasporto;
4. garantire la fruibilità, l'usabilità e la comprensione delle bollette (luce, gas, acqua, nettezza urbana) sia nel linguaggio, sia nella struttura delle stesse;
5. prevedere registri scolastici elettronici accessibili, in particolare predisporre al loro interno la documentazione (circolari, comunicazioni, etc.) in un formato accessibile;
6. prevedere l'uso di una tecnologia assistiva che garantisca la conversione in messaggio vocale delle firme elettroniche apposte in banca.

Ampliamento degli ambiti di applicazione della Direttiva UE

Nel campo di azione dello European Accessibility Act non sono incluse alcune importanti tipologie di beni e servizi.

Fra gli altri, la Direttiva UE non contiene prescrizioni rispetto agli alloggi e agli elettrodomestici. Tuttavia l'abitazione è un luogo in cui si verificano molti incidenti domestici e in cui le persone con disabilità potrebbero svolgere varie attività in autonomia. Ai fini della sicurezza e autonomia delle persone con disabilità, in fase di recepimento della Direttiva è importante promuovere l'accessibilità e fruibilità di determinate tipologie di prodotti e servizi utilizzati in ambito domestico.

Si pensi ad esempio all'utilizzo di un'unica interfaccia che consenta, anche da remoto, di attivare o disattivare le utenze e i vari dispositivi della casa (allarmi, luci, tapparelle,

riscaldamento, condizionatore) o di verificare cosa manca in frigorifero o nella dispensa. Le aziende produttrici di elettrodomestici e prodotti di domotica dovrebbero sempre applicare i principi dello Universal Design.

Tecnologie Assistive

In fase di recepimento della Direttiva UE è importante garantire l'interoperabilità di prodotti e servizi con le tecnologie assistive attuali e future utilizzate dalle persone con disabilità. Per conseguire questo risultato è necessario da una parte che i prodotti siano conformi alla norma EN 301 549 nella sua versione più recente e dall'altra che le tecnologie assistive rispettino degli standard specifici.

Ad esempio un servizio web sviluppato secondo regole di accessibilità è utilizzabile anche da utenti con disabilità dotati di specifiche tecnologie assistive.

Inoltre una postazione hardware che rispetti la norma EN 301 549 consente ad utenti con disabilità di poterla utilizzare, aggiungendo nel caso tecnologie assistive per specifiche disabilità (ad esempio: lettore di schermo, tastiere speciali, emulatori di mouse, software di controllo vocale, sintesi vocali, telefoni facilitati, ecc.).

Onere sproporzionato

La Direttiva UE contiene disposizioni che consentono ai produttori di beni e servizi di avvalersi di esenzioni in caso di "onere sproporzionato" per l'operatore economico.

La nozione di "onere sproporzionato" è ambigua e rischia di alimentare eccessive discrezionalità da parte dei produttori, a discapito dell'accessibilità di beni e servizi per le persone con disabilità.

In sede di recepimento della Direttiva si propone di sanare questa ambiguità a tutela del consumatore finale.

AZIONE 10.3.2

Criticità e miglioramenti dell'assistenza protesica: revisione del nomenclatore tariffario

TIPOLOGIA AZIONE

Azione di tipo legislativo

OBIETTIVO

L'azione si prefigge di fornire analisi e proposte per migliorare e aggiornare:

- il DPCM 12 gennaio 2017: "Definizione e aggiornamento dei Livelli Essenziali di

Assistenza (LEA) e Nomenclatore delle Protesi e degli Ausili” che definisce l’iter prescrittivo;

- i contenuti del Nomenclatore tariffario allegato al DPCM.

AZIONI SPECIFICHE

La procedura di erogazione dell’assistenza protesica - così come descritta nel DPCM 12 gennaio 2017 - e il Nomenclatore delle Protesi e degli Ausili presentano alcuni aspetti positivi, ma anche criticità e ambiti di miglioramento, che sono di seguito analizzati, con particolare attenzione al tema degli ausili per la comunicazione.

Aspetti positivi

Il DPCM 12 gennaio 2017 ha introdotto notevoli miglioramenti rispetto alla precedente normativa:

- descrive l'intero percorso prescrittivo e dà indicazione delle responsabilità (ASL, prescrittore, azienda fornitrice) in alcuni degli step.
- La norma afferma che la soluzione assistiva appropriata deve tenere conto dei bisogni dell'utente e delle caratteristiche del suo ambiente di vita.
- La legge ha dato maggiori indicazioni sugli aventi diritto e sui tempi di rinnovo.
- Con il nuovo Nomenclatore c'è stato un ampliamento dei codici rispetto alla versione del 1999 con molti più ausili ICT: con il nuovo Nomenclatore i codici per la prescrizione di ausili elettronici e informatici sono passati da 20 a 76.

Criticità dell’iter prescrittivo

L'erogazione dell’assistenza protesica presenta le seguenti criticità, suddivise per fasi dell’iter prescrittivo.

Prescrizione:

- La possibilità di prescrivere, utilizzando i codici che sono stati aggiunti con il nomenclatore in Allegato 5 al DPCM 12 gennaio 2017, non è uniforme in tutte le regioni d’Italia.
- In alcune regioni c’è una commistione fra nuovi e vecchi codici: i prescrittori devono utilizzare, per gli ausili che già erano a Nomenclatore nella versione del 1999, i codici di quella versione, non quelli aggiornati nel 2017.
- Il fatto che il Nomenclatore degli ausili prescrivibili sia allegato a un DPCM ne vincola il necessario frequente aggiornamento rispetto ai nuovi dispositivi tecnologici disponibili sul mercato.
- Alcune tipologie di ausili non sono presenti nel Nomenclatore; a titolo di esempio, per quanto riguarda il tema della comunicazione, citiamo:

- ✓ nelle sottoclassi 22.21 e 22.24 non sono previsti tablet, smartphone, software dedicati per l'accessibilità e la sicurezza delle persone sorde riconosciute ai sensi della L.381/70;
- ✓ nella sottoclasse 22.06 non sono previste le protesi acustiche digitali Endoauricolari e parti indispensabili per il funzionamento di alcuni ausili come le pile delle protesi acustiche o degli impianti cocleari (ad oggi fornite solo in alcune Regioni);
- ✓ non sono previsti dispositivi multisensoriali di allarme/allerta;
- ✓ non sono previsti ausili che migliorino le prestazioni di ascolto nelle diverse condizioni ambientali (tv, ambienti rumorosi, scuole, piscine ecc.) come i sistemi FM, wi-fi e bluetooth, e gli accessori per l'uso in acqua, ecc.

Autorizzazione:

- Le Aziende Sanitarie agiscono con modalità differenti sul territorio nazionale nell'autorizzazione delle prescrizioni.
- In caso di smarrimento dell'ausilio, il vecchio nomenclatore ne prevedeva la sostituzione. Oggi questo non è possibile.

Acquisizione:

- Le Aziende Sanitarie agiscono con modalità differenti sul territorio nazionale nell'acquisizione degli ausili tecnologici; le tempistiche per gara-acquisizione degli ausili ICT sono lunghe rispetto agli ausili tradizionali.
- Il sistema delle gare d'appalto presenta dei limiti, in quanto le logiche economiche non possono andare a discapito della qualità, della personalizzazione (particolarmente spinta per le protesi acustiche per disabilità uditive), della qualità e quantità nella distribuzione geografica della fornitura e assistenza della ditta appaltata.
- Presenta dei limiti anche la formazione dei professionisti che devono comporre le Commissioni istituite a supporto della preparazione delle gare.

Collaudo:

- Ci sono difficoltà nell'applicazione e messa in uso dei dispositivi. Utenti, caregiver, fornitori necessitano di supporto, addestramento e comunicazione accessibile nella fase della messa in uso degli ausili forniti

Azioni di miglioramento

Per superare le criticità sopra esposte, si propongono i seguenti spunti finalizzati al miglioramento e aggiornamento del DPCM 12 gennaio 2017 e del Nomenclatore tariffario allegato:

- Il processo di individuazione della soluzione-ausilio può essere complesso e

articolato: il prescrittore ed il team multidisciplinare necessitano di supporto di centri specializzati a garanzia dell'appropriatezza prescrittiva e di un minor spreco di risorse, dato che spesso gli ausili non appropriati rischiano di essere abbandonati.

- Centri specializzati possono supportare, in alcune fasi anche a distanza, prescrittori e team multidisciplinari.
- L'iter prescrittivo (valutazione, personalizzazione, addestramento e collaudo) eseguito nei centri specializzati deve essere riconosciuto come un pacchetto riabilitativo nei LEA, con previsione esplicita della accessibilità diretta da parte dell'utente con disabilità interessato.
- Tutto l'iter prescrittivo è eccessivamente burocratizzato. Si dovrebbe informatizzare il sistema in modo da facilitare i vari attori coinvolti e poter monitorare il processo, azione che è stata fatta solo in alcune regioni.
- Sono necessarie linee guida nazionali e regionali utili a regolamentare e uniformare sul territorio nazionale l'attuazione della normativa, in tutte le fasi dell'iter (prescrizione, autorizzazione, acquisizione, fornitura, collaudo).
- L'aggiornamento del Nomenclatore - Allegato 5 del DPCM 12 gennaio 2017 - dovrebbe essere più frequente, almeno ogni 2 anni, e dovrebbe essere svincolato dal dispositivo normativo che regola l'intero percorso prescrittivo.
- L'elenco degli ausili prescrivibili dovrebbe sempre più permettere la prescrizione di ausili provenienti anche dal mercato mainstream e non essere troppo vincolante nella possibilità di scelta fra i prodotti disponibili.
- Andrebbe rivista la suddivisione degli ausili fra i 3 elenchi: elenco 1 (ausili su misura), elenco 2a (ausili di serie che richiedono messa in opera) ed elenco 2b (ausili di serie pronti per l'uso).
- Tutte le fasi dell'iter prescrittivo dovrebbero diventare accessibili per l'utente (ad esempio: in caso di utente sordo, presenza dell'interprete LIS, se richiesto).

AZIONE 10.3.3

Inserimento dello studio dell'accessibilità degli strumenti informatici nel servizio civile digitale.

TIPOLOGIA AZIONE

Modifica del programma quadro di sperimentazione.

OBIETTIVO

L'azione mira a inserire l'accessibilità degli strumenti informatici tra i temi formativi di base

del Servizio Civile Digitale, con riferimento alla Direttiva UE 2016/2102, assistenza alle amministrazioni, diffusione della cultura dell'accessibilità e formazione (art.8 della legge 4/2004).

L'obiettivo finale è contribuire ad attuare i requisiti della Direttiva UE 2016/2102 e diffondere maggiormente i temi presenti nelle Linee Guida AGID in attuazione della Legge n.4/2004.

AZIONI SPECIFICHE

Si propone di inserire all'interno della formazione dei giovani volontari del Programma Quadro di Sperimentazione del Servizio Civile Digitale lo studio dell'accessibilità degli strumenti informatici, per dare ai giovani la possibilità di:

- conoscere e studiare le Linee Guida sull'accessibilità ICT redatte da AGID;
- conoscere la Direttiva europea 2016/2102 in materia di accessibilità dei siti web e delle app;
- acquisire strumenti di conoscenza per comunicare con un linguaggio semplificato,
- redigere documenti accessibili;
- conoscere come le tecnologie assistive possano favorire l'accesso agli strumenti informatici;

La proposta può aiutare a diffondere sempre più una cultura dell'accessibilità all'interno della PA in favore di servizi più inclusivi.

E' inoltre in linea con lo spirito delle due tipologie di servizio orientate alla "facilitazione digitale" ed "educazione digitale", presenti nel "Servizio Civile Digitale" e ripresi con la successiva estensione data dallo specifico progetto di PNRR.

La formazione rivolta ai giovani volontari sui temi dell'accessibilità ICT può avere impatto sui seguenti aspetti:

- sulle attività previste da punti di assistenza esistenti presso le Amministrazioni rivolti all'utenza o da nuovi servizi di assistenza che si intendono attivare.
Ad esempio: funzioni svolte dagli Uffici Relazioni con il Pubblico (URP) negli ambiti dell'informazione e della prestazione, dell'ascolto e della verifica, dell'organizzazione, con attività volte a rendere i servizi più accessibili (documenti disponibili in un formato accessibile, adozione di un linguaggio semplificato, monitoraggio dell'accessibilità dei contenuti nei servizi digitali);
- sulle attività previste dai servizi realizzati da soggetti pubblici o privati, che riguardano l'educazione all'uso di strumenti digitali, con l'intento di curare la diffusione della cultura "digitale" dell'intera comunità, senza discriminazioni, comprese le persone che, a causa di disabilità anche temporanee, necessitano di

tecnologie assistive o configurazioni particolari.

Ad esempio: servizi di call center e/o di assistenza dedicata, tenendo conto di tutte le disabilità sensoriali.

NOTA

Al Gruppo di lavoro 10, nell'ambito del tema "accessibilità della comunicazione", era stato assegnato anche il seguente argomento di analisi:

"Accessibilità per il mondo del lavoro: promuovere la collaborazione tra le Amministrazioni competenti per attivare un sistema di monitoraggio, raccolta e analisi di dati relativo al numero di dipendenti, distinti per tipologia di disabilità, inseriti nel mondo del lavoro (pubblico e privato), e riguardante anche l'applicazione delle "Specifiche tecniche" sulle postazioni di lavoro; potenziare le attività di formazione tecnico-normativa rivolte ai dipendenti pubblici con riguardo alla creazione, pubblicazione e conservazione di documenti e moduli accessibili, nonché prevedere Piani formativi per l'applicazione delle "Specifiche tecniche" sulle postazioni di lavoro."

In questo documento il tema di cui sopra non è stato sviluppato direttamente perché, con l'emanazione a gennaio 2020 delle Linee Guida AGID sull'accessibilità degli strumenti informatici, sono già iniziate le attività di monitoraggio sui siti e App della Pubblica Amministrazione, anche in relazione alle postazioni di lavoro in dotazione ai dipendenti con disabilità. E' inoltre già iniziata la divulgazione delle stesse Linee Guida AGID, attraverso un'importante attività di divulgazione e formazione curata da AGID e rivolta alle amministrazioni pubbliche.

AMBITO 10.4

accessibilità dei servizi di soccorso e di emergenza

PREMESSA

L'analisi è stata redatta nel rispetto di quanto previsto dall'Obiettivo 1 dell'Agenda 2030 e dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Indica alcune priorità di intervento orientate alla protezione e sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, le emergenze umanitarie e le catastrofi naturali.

AZIONE 10.4.1

Revisione della legislazione nazionale in tema di protezione civile

TIPOLOGIA DI AZIONE

Azione di tipo legislativo.

Si propone di provvedere alla revisione e aggiornamento delle seguenti normative nazionali:

- **Legge 100/2012** “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59 recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”.
- **Legge n. 30 del 16 marzo 2017** “Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile”.
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021** “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”.
- **Legge 20 agosto 2019 n. 92** “Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica”.

OBIETTIVO

Lo scopo dell'azione è proporre una revisione e aggiornamento delle sopracitate normative nazionali, che regolano i piani e gli interventi di protezione civile, per introdurre elementi che tengano conto delle esigenze delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

AZIONI SPECIFICHE

Si propone che la revisione delle suddette normative sia funzionale alla introduzione dei seguenti principi:

- in tema di Protezione Civile e gestione dell'emergenza, potenziare le azioni di comunicazione destinate all'intera popolazione, incluse le persone con disabilità e le loro famiglie;
- realizzare moduli formativi destinati all'intero sistema di protezione civile, da attuare nei territori coinvolgendo anche la popolazione con disabilità e le relative famiglie.
- coinvolgere le persone con disabilità e le loro famiglie nelle esercitazioni di protezione civile, siano esse locali, nazionali e internazionali;
- ai sensi all'articolo 4 comma 3 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, si propone di coinvolgere le Associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità sulla programmazione dei piani di Protezione Civile e sulle iniziative di informazione, comunicazione e formazione sui rischi del territorio (ad esempio: campagna nazionale "Io Non Rischio");
- istituire un tavolo tecnico permanente tra le Associazioni rappresentative delle persone con disabilità e il sistema di Protezione Civile;
- istituire presso il Dipartimento della Protezione Civile un osservatorio permanente in materia di disabilità, composto da: Dipartimento nazionale dei Vigili del fuoco, associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità, Regioni, ANCI e Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità;
- in riferimento alla legge 92/2019 in merito all'introduzione nell'insegnamento scolastico dell'educazione civica in materia di protezione civile, si propone che venga inserito anche l'argomento di studio: "protezione civile e inclusione delle persone con disabilità e delle loro famiglie";
- nella pianificazione degli interventi di emergenza è essenziale identificare preventivamente tutti i cittadini potenzialmente destinatari dell'intervento, affinché possano essere localizzati sul territorio. Questo richiede che alcuni loro dati vengano messi a disposizione degli operatori del soccorso per garantire un intervento efficace in caso di emergenza.

Tuttavia la tutela della privacy pone dei vincoli all'accesso ai dati personali dei cittadini; per le persone con disabilità il problema è complicato dal fatto che i dati legati alla disabilità sono dati sensibili.

Diventa quindi necessario identificare una soluzione normativa che tuteli allo stesso tempo il diritto alla privacy delle persone con disabilità e il loro diritto a poter beneficiare di interventi di soccorso in situazioni di emergenza.

AZIONE 10.4.2

Promozione di buone prassi a livello normativo regionale

TIPOLOGIA DI AZIONE

Azione di disseminazione

OBIETTIVO

La creazione di piani d'intervento efficaci per il soccorso delle persone con disabilità in situazioni di emergenza richiede adeguati interventi normativi e di indirizzo non solo a livello nazionale ma anche regionale.

In questo senso si segnalano le seguenti buone prassi a livello regionale:

- **DGR n. 135/2015 della Regione Calabria** "Approvazione schema di modello d'intervento per il soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e relative linee guida regionali nell'ambito della pianificazione nazionale/regionale per il rischio sismico nella regione Calabria. Pianificazione di protezione civile", con particolare riguardo alla allegata "**Proposta: Integrazione Linee guida regionali: pianificazione d'emergenza - direttiva disabilità**".
- **DGR n. 611/2019 della Regione Calabria** "Approvazione e adozione delle "Nuove Linee Guida per la pianificazione Comunale".
- **DGR n. 394/2021 della Regione Calabria** "Approvazione Piano per Eliminazione delle Barriere Architettoniche ad integrazione della DGR n. 611/2019 – Adozione delle Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale".
- la **DGR n. 765 del 24/06/2019 della Regione Marche** "Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile".

Obiettivo di questa azione è quello promuovere l'adozione di simili provvedimenti normativi anche da parte delle altre Regioni italiane.

AZIONI SPECIFICHE

La reale efficacia dei piani d'intervento per il soccorso delle persone con disabilità in situazioni di emergenza passa anche attraverso la promozione e l'adozione a livello territoriale di strumenti normativi come quelli sopra indicati.

Si propone che le DGR sopracitate vengano portate al tavolo della Conferenza Stato Regioni o su altri tavoli idonei e che vengano presentate come modelli di riferimento, affinché siano replicate anche dalle altre Regioni italiane.

ELENCO SINTETICO delle proposte da inserire nel prossimo Programma di Azione Biennale

Riportiamo a seguire l'elenco delle azioni che il Gruppo 10 propone di inserire nel prossimo Piano di Azione Biennale.

AMBITO 10.1 - Accessibilità

AZIONE 10.1.1

Revisione Normativa in tema di accessibilità

OBIETTIVO

Aggiornare, armonizzare, semplificare e unificare l'attuale **frammentazione del quadro normativo** che regola la disciplina del superamento delle barriere e che disciplina l'accessibilità all'ambiente fisico, urbano ed architettonico in ambito privato, pubblico e aperto al pubblico, per adeguarla alla dimensione culturale e operativa promossa dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con L. n. 18 del 3 marzo 2009.

AZIONI SPECIFICHE

- Elaborare un “**Testo Unico per l’Accessibilità e il superamento delle Barriere architettoniche, percettive, sensoriali e localizzative, intellettive e relazionali**”, integrando e armonizzando le seguenti normative: **Legge n° 41/1986; Legge 104/96; Legge n° 13/1989; D.M. n° 236/1989; Legge n° 104/1992**; **D.P.R. n° 503/1996** e inoltre integrando e armonizzando ulteriori norme specialistiche quali: Codice della Strada; norme per la sicurezza sui luoghi di lavoro: D.lgs n°81/2008 e s.m.i.; norme per la sicurezza dei luoghi e degli edifici in particolare per la sicurezza, il soccorso e l’evacuazione delle persone con disabilità; norme per la progettazione delle scuole; norme progettazione impianti sportivi; norme Antincendio.
- Introdurre i principi progettuali della Convenzione ONU (Universal Design, Accessibilità, ecc.) e fornire indicazioni migliorative rispetto alle prescrizioni del DM 236/89 all’interno dello schema di “**Regolamento Edilizio tipo**”, in fase di discussione ed elaborazione in alcune Regioni e a livello nazionale.
- Introdurre nel **Codice degli Appalti** (D.lgs. 50/2016) il criterio di accessibilità e di Progettazione Universale tra i criteri di valutazione nell'ambito dei procedimenti di selezione pubblica, per la realizzazione e/o la modifica e/o il collaudo di spazi ed edifici e l'eventuale correlata acquisizione di beni e servizi,

inserendo la possibilità di procedere a varianti in corso d'opera, nel caso in cui i progetti non rispettino la normativa sul superamento delle barriere architettoniche.

- Nella revisione di tutti i **Criteri Ambientali Minimi (CAM)** introdurre i principi di Universal Design, Progettazione Universale e Accessibile, promuovendo la partecipazione ai tavoli delle Associazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilità.
- Aggiornare obiettivi, strumenti e nomenclatura dei **PEBA - Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche** (Legge n° 41/1986, art. 32 c. 21) e dei **PAU - Piani per l'Accessibilità Urbana** (legge 104/92, all'art. 24 c. 9), per tenere conto delle più recenti indicazioni normative, legislative e culturali italiane, della Comunità Europea e dell'ONU.
- Promuovere la partecipazione delle Associazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilità al tavolo istituito dal Ministero delle Infrastrutture presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per la revisione dell'attuale "**Testo Unico dell'Edilizia**" (DPR 380/2001) che si chiamerà "Disciplina delle Costruzioni", per integrare i principi espressi dalla Convenzione ONU in tema di Universal Design, Progettazione Universale e Accessibile.
- introdurre tra gli interventi trainanti del "**Superbonus 110%**" le opere inerenti il superamento delle barriere architettoniche, sensoriali, comunicative, intellettive e relazionali, per far sì che l'accessibilità e il superamento delle barriere presenti nel patrimonio edilizio nazionale vengano considerati una caratteristica essenziale dei requisiti dell'ambiente costruito.

AZIONE 10.1.2

Incentivare l'attuazione dei PEBA e dei PAU

OBIETTIVO

Superare le criticità riguardanti l'attuazione dei PEBA "Piani Eliminazione Barriere Architettoniche" (Legge n° 41/1986, art. 32 c. 21) e dei PAU "Piani per l'Accessibilità Urbana" (legge 104/96, all'art. 24 c. 9).

AZIONI SPECIFICHE

- d) Promozione di **Linee guida per i PEBA-PAU a livello nazionale;**
- e) estensione a tutte le Regioni dell'obbligo di definire un "**Registro regionale dei PEBA**", per monitorare i Comuni che hanno elaborato tali Piani e per correlare strumenti per l'incentivazione/penalizzazione dei Comuni ed enti adempienti/inadempienti;
- f) proporre a livello nazionale l'**obbligo da parte dei Comuni di destinare una quota**

non inferiore al 10% delle entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione ai fini dell'elaborazione, aggiornamento e attuazione del PEBA e del PAU e ai fini dell'abbattimento e **superamento delle barriere** architettoniche, percettive, sensoriali, localizzative, comunicative per le opere, spazi ed edifici.

AZIONE 10.1.3.1

Creazione di Piani Integrati di Turismo Accessibile

OBIETTIVO

Superare le frammentazioni e sovrapposizioni che oggi non consentono di approcciare in maniera coordinata ed efficace gli stakeholder della filiera del turismo accessibile.

AZIONI SPECIFICHE

Creare un tavolo di lavoro permanente Stato/Regioni, che accolga ANCI, le associazioni di categoria degli operatori turistici e le Federazioni delle associazioni delle persone con disabilità, per elaborare un piano di azione per il miglioramento dell'accessibilità nel turismo, che affronti i seguenti temi:

- **piani di formazione e informazione degli operatori economici** e di tutte le figure professionali tecniche e turistiche (albergatori, ristoratori, tour operator, ecc.);
- **piani d'informazione destinati ai cittadini e ai turisti con disabilità**, sull'accessibilità dell'offerta turistica (strutture ricettive e servizi) presente sul territorio.

AZIONE 10.1.3.2

Revisione normativa in tema di Turismo Accessibile

OBIETTIVO

Modificare alcune normative, per rendere più efficace il quadro legislativo e stimolare il turismo accessibile.

AZIONI SPECIFICHE

- 1) Modificare il DPCM 21/10/2008 "Sistema di classificazione degli hotel", inserendo indicatori di accessibilità per **l'assegnazione delle stelle agli alberghi**, per tener conto di uno standard di accoglienza ampliato alle varie esigenze dei turisti con disabilità.
- 2) Definire strumenti per normare lo standard di accessibilità delle **strutture di micro-ricettività**, in modo da aumentare il grado di accessibilità delle stesse.
- 3) Identificare indicatori di accessibilità per gli **stabilimenti balneari** e inserire livelli minimi di accessibilità/autonomia/inclusione tra i requisiti previsti per il rinnovo delle concessioni degli stabilimenti balneari.
- 4) Creare uno strumento di classificazione univoco a livello nazionale in termini di accessibilità del **patrimonio culturale italiano**, in modo che il Ministero dei Beni Culturali

possa applicarlo ai musei statali e sensibilizzare i musei non statali ad adottarlo, affinché sia diffusa sull'intero territorio italiano un'informazione chiara ed esaustiva sull'accessibilità dei beni culturali.

AZIONE 10.1.3.3

Incentivazione per strutture ricettive e servizi

OBIETTIVO

Incentivare l'accessibilità delle strutture turistiche per stimolare maggiori investimenti nel turismo accessibile.

AZIONI SPECIFICHE

- Rivedere il Decreto Legge n. 83 del 2014 sul **credito d'imposta (Art Bonus)** a favore delle imprese alberghiere per interventi di eliminazione delle barriere architettoniche; nello specifico, in riferimento all'art. 10 del DL 83/2014 (credito d'imposta nella misura del 30% delle spese sostenute fino ad un massimo di €200.000) si propone un innalzamento della percentuale del credito d'imposta.
- **Premiare l'operatore commerciale** che realizza interventi di abbattimento barriere (architettoniche, percettive, comunicative, intellettive, relazionali, ecc.) che vadano oltre i requisiti minimi previsti dalla legge, attraverso la concessione di maggiori volumetrie edilizie (per esempio stornando dal computo globale parte delle opere accessibili realizzate, ove consentito) oppure attraverso la riduzione di una o più imposte (IMU, TARI; ecc.).
- Evitare che i micro interventi dedicati all'accessibilità che insistono sul **suolo pubblico** comportino oneri per l'imprenditore che li realizza.
- Destinare una **percentuale della tassa di soggiorno** al fondo comunale di finanziamento del PEBA.
- **Esentare dal pagamento della tassa di soggiorno** la persona con disabilità in condizioni di gravità con attestazione art. 3, c. 3 L. 104/92.

AZIONE 10.1.4

Formazione

OBIETTIVO

Formare e aggiornare i professionisti, i tecnici e i manager che in diversi settori progettano, realizzano o gestiscono ambienti, spazi, prodotti e servizi sui temi inerenti l'accessibilità e la progettazione universale (Universal Design).

AZIONI SPECIFICHE

a) Scuole secondarie

- Inserire lo studio dei principi della progettazione universale nei programmi didattici

delle scuole secondarie di secondo grado a indirizzo tecnico.

- Modificare i programmi didattici delle scuole secondarie di secondo grado ad indirizzo tecnico, con particolare riguardo alla specializzazione in edilizia, al fine di inserire elementi di base riguardanti gli aspetti edilizi e urbanistici relativi alla progettazione universale e al superamento delle barriere architettoniche, nonché lo studio della domotica in rapporto alla disabilità.
- Prevedere l'inserimento dell'accessibilità digitale negli Istituti tecnici Informatici.

b) Università

- Prevedere che le università statali, non statali e telematiche inseriscano lo studio della progettazione universale nelle discipline obbligatorie di base delle classi di laurea che trattano di ingegneria, architettura, pianificazione e tecnica dell'edilizia, design.
- Prevedere l'inserimento dell'insegnamento dell'Accessibilità digitale e dell'Universal Design negli Atenei correlati all'Informatica e alla Comunicazione.

c) Sicurezza sul lavoro

- Inserire nei piani formativi previsti dal decreto legislativo n. 81/08 in tema di sicurezza sul lavoro specifici argomenti sull'accessibilità, sulla progettazione universale, sulla comunicazione e gestione dell'emergenza in relazione alla sicurezza delle persone con disabilità.

d) Accessibility Manager

- Istituire a livello nazionale il profilo professionale della figura di Accessibility Manager, avente il compito di svolgere un'attività trasversale di indirizzo sulle politiche per l'accessibilità delle città.
- Realizzare programmi formativi per le figure dell'Accessibility Manager a livello di amministrazioni comunali, aziende pubbliche o private di servizi, enti pubblici.
- Realizzare programmi formativi/informativi rivolti alle figure professionali che gestiscono servizi, edifici e spazi pubblici per la gestione dell'accoglienza alle persone con disabilità.
- Realizzare programmi di formazione e divulgazione in materia di accessibilità e progettazione universale, verso Amministrazioni o Enti, affinché il relativo personale acquisisca la capacità di mettere in atto autonomamente tutte le strategie necessarie per la progettazione di un ambiente accessibile, secondo i principi della progettazione universale, dell'accomodamento ragionevole e della vita indipendente.

e) Aggiornamento professionale

- Inserire la progettazione universale e le relative buone pratiche nei programmi di formazione e aggiornamento professionale degli Enti preposti, quali: il Consiglio

nazionale degli Architetti, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, gli Ordini professionali degli Architetti, gli Ordini professionali degli Ingegneri, l'Istituto per l'Urbanistica, il Collegio dei Geometri ed altri soggetti simili, attraverso il coinvolgimento delle Associazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilità.

f) Turismo

- Inserire lo studio del Turismo Accessibile e la Progettazione Universale nelle facoltà turistiche e nelle scuole professionali.
- Prevedere percorsi di formazione professionale qualificati sul turismo accessibile, in sinergia con le associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità, per operatori e addetti ai lavori.

g) Musei

- Promuovere percorsi formativi dei direttori, degli operatori museali e dei curatori di mostre, finalizzati all'attuazione di quanto indicato nelle Linee guida per la redazione del PEBA (Circolare MIBACT 2018), col supporto degli esperti delle Associazioni delle persone con disabilità.

AZIONE 10.1.5

Monitoraggio in materia di accessibilità

OBIETTIVO

Contribuire alla costruzione dell'**informazione statistica in materia di accessibilità**, per quanto concerne: l'ambiente fisico (trasporti, edifici, viabilità scuole, strutture ricettive, strutture sanitarie, luoghi e servizi turistici, ecc.); l'ambiente virtuale; lo stato di attuazione delle politiche in tema di accessibilità.

AZIONI SPECIFICHE

- a) Valorizzare, armonizzare e integrare le **fonti statistiche e amministrative esistenti** (ad esempio: l'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica; le indagini sul Sistema museale nazionale; l'indagine sui musei e le istituzioni similari; l'indagine sulle strutture ricettive), promuovendo tavoli tecnici tra gli enti titolari delle suddette fonti, col coinvolgimento di esperti delle associazioni delle persone con disabilità.
- b) Monitorare l'**accessibilità delle tecnologie e dei servizi digitali**, promuovendo la collaborazione tra Istat e AGID (Agenzia per l'Italia digitale).
- c) Implementare un sistema di monitoraggio dei **Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)**, individuando indicatori utili a monitorare, sia a livello locale sia a livello centrale, lo stato di attuazione dei Peba, inclusi i finanziamenti che i Comuni destinano all'abbattimento delle barriere architettoniche.
- d) Monitorare l'accessibilità delle **infrastrutture sia pubbliche sia private**,

promuovendo un tavolo di lavoro tra Anci e Istat, con il coinvolgimento di esperti delle associazioni delle persone con disabilità.

- e) Monitorare i **contributi assegnati per il superamento delle barriere architettoniche e sensoriali (Legge 13/89)** a livello regionale, creando un gruppo di lavoro Interregionale, che coinvolga tutti gli uffici di statistica regionali, allo scopo di definire criteri e strumenti omogenei per mettere a sistema questo dato.

AMBITO 10.2 - Trasporto pubblico e mobilità privata

AZIONE 10.2.1

Accessibilità ai sistemi di trasporto pubblico

OBIETTIVO

Identificare proposte operative per migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi di trasporto pubblico (aereo, nave, treno, autobus).

AZIONI SPECIFICHE

- Potenziare gli investimenti pubblici in termini di trasferimenti agli enti territoriali e alle società concessionarie dei servizi di trasporto, finalizzati ad aumentare i livelli di accessibilità delle stazioni, delle fermate, dei mezzi di trasporto e dei servizi, affinché i PRM possano fruirne in piena autonomia.
- Definire uno schema per cui i contratti di servizio stipulati tra gli enti territoriali e le società di trasporto concessionarie prevedano:
 - ✓ il raggiungimento di determinati livelli di accessibilità del parco mezzi e delle infrastrutture per i PRM;
 - ✓ vincoli sugli investimenti delle società di trasporto per garantire l'accessibilità dei nuovi mezzi di trasporto acquistati;
 - ✓ vincoli sugli investimenti degli enti gestori delle infrastrutture per garantire l'accessibilità delle infrastrutture stesse;
 - ✓ il raggiungimento di determinati standard di qualità in merito ai servizi, all'informazione e alla comunicazione rivolti ai PRM.
- Promuovere in modo stabile la consultazione ed il coinvolgimento attivo delle Associazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilità:
 - ✓ nell'elaborazione della legislazione e delle strategie in tema di trasporto pubblico;
 - ✓ nella redazione dei Piani di trasporto a livello regionale;
 - ✓ nella partecipazione a tavoli di lavoro in tema di progettazione, valutazione e monitoraggio dei servizi di trasporto in materia di PRM;

- ✓ nel miglioramento della qualità della formazione del personale delle aziende di trasporto e degli enti gestori delle infrastrutture, sia quello a contatto col pubblico generico sia di quello che presta specificamente assistenza ai PRM;
 - ✓ nel confronto con gli enti di vigilanza e regolamentazione preposti al trasporto pubblico (ART e ENAC), per analizzare le criticità relative al trasporto dei PRM e porre in essere iniziative per migliorarne la mobilità, l'inclusione e l'autonomia.
- Promuovere l'ampliamento dei diritti dei PRM nei contesti di viaggio multimodale, dal momento che la tutela dei passeggeri nei viaggi multimodali non è contemplata dai Regolamenti europei.
 - Utilizzare gli introiti delle sanzioni irrogate da ART e ENAC per il rafforzamento delle politiche di promozione dei diritti dei PRM.

Con specifico riferimento al **settore aereo** si propone di:

- attivare un tavolo tecnico tra ENAC, gestori aeroportuali e Associazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilità per l'aggiornamento della Circolare ENAC GEN 02/A;
- attivare un tavolo di confronto tra ENAC, Vettori aerei e Associazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilità in tema di miglioramento del servizio per i PRM.

Con specifico riferimento al **settore ferroviario** si propone di:

- potenziare gli investimenti pubblici per l'accessibilità sia dell'infrastruttura che del materiale rotabile, al fine di ampliare le opportunità di accesso al servizio in piena autonomia, anche nelle stazioni periferiche, continuando a migliorare i servizi di assistenza nei casi in cui si rendano comunque necessari;
- favorire l'applicazione coordinata dei diversi strumenti regolamentari e normativi quali: Regolamento UE sui diritti dei passeggeri, European Accessibility Act (Direttiva UE 2019/882), Specifiche Tecniche di Interoperabilità (Regolamento UE) 1300/2014), Piano Operativo dell'Accessibilità di cui alla delibera ART n. 16/2018, i National Implementation Plans (NIP), il Piano commerciale del GI, il Prospetto Informativo della Rete (PIR), la regolazione dell'Autorità in tema di contenuto minimo dei diritti;
- stabilire il regime sanzionatorio applicabile in caso di violazione del nuovo Regolamento (UE) 2021/782 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario, che entrerà in vigore nel giugno 2023;

- adottare tutte le misure necessarie per assicurare l'attuazione del Regolamento (UE) 2021/782, con particolare riguardo al corretto adempimento dei nuovi obblighi, soprattutto per quanto riguarda l'obbligo di formazione del personale, anche in capo alle imprese ferroviarie, in materia di assistenza ai PRM, da realizzarsi con la collaborazione attiva delle Associazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilità;
- sanare l'anomalia per cui materiali rotabili utilizzati per l'offerta di servizi ferroviari ad Alta Velocità sono dichiarati conformi alle STI-PRM 2008/2014, anche se presentano piano rialzato e non sono dotati di dispositivi di ausilio per la salita a bordo treno, col risultato che l'accesso in autonomia dei PRM non è possibile.

Con particolare riferimento al **trasporto con autobus** si propone di:

- promuovere l'estensione dei diritti sanciti a favore dei PRM dal Regolamento UE n. 181/2011 anche ai servizi di trasporto su tratte inferiori ai 250 km;
- incrementare il numero di stazioni di autobus "Designate" ai sensi dell'articolo 12 del Regolamento UE n. 181/2011, che ad oggi nel nostro paese sono soltanto due, dal momento che numerose autostazioni possiedono già le caratteristiche necessarie ad acquisire tale qualifica;
- promuovere il raggiungimento di specifici standard in tema di accessibilità degli autobus che effettuano servizi su tratte regolari e in tema di accessibilità delle relative fermate.

Con riferimento al settore del **trasporto via mare** si propone di:

- creare le condizioni per un sistema informativo integrato a disposizione dei PMR, che informi sull'accessibilità dei terminali portuali e delle navi e che consenta la prenotazione dei servizi di assistenza sin dalla fase di acquisto del biglietto;
- monitorare l'adozione delle norme di qualità per l'assistenza ai PRM di cui al Regolamento UE n. 1177/2010 le quali, per quanto riguarda gli obblighi di servizio pubblico (OSP), sono dettagliate e specificate dalla regolazione ART in tema di condizioni minime di qualità.

AZIONE 10.2.2

Revisione normativa in tema di mobilità personale

OBIETTIVO

Aggiornare e migliorare alcune normative che disciplinano la mobilità personale e privata.

AZIONI SPECIFICHE

- Aumento al 40% del contributo destinato agli adattamenti alla guida, di cui all'art. 27 della Legge 104/92, ed estensione anche per l'adattamento di veicoli destinati al trasporto delle persone con disabilità permanente, con grave limitazione della capacità di deambulazione, impossibilitate alla guida.
- Aumento della spesa massima imponibile da € 18.075,99 a € 36.150,00 riferiti al costo sostenuto per l'acquisto di una vettura su cui viene applicata la detrazione Irpef del 19% (Decreto del Presidente della Repubblica - 22/12/1986 n. 917, art. 13 bis comma 1 lett. C).
- Inserimento degli autocaravan tra gli autoveicoli soggetti ad IVA agevolata al 4% per le persone con disabilità, ad oggi assoggettati esclusivamente a detrazione Irpef del 19% su una spesa massima di € 18.075,99 (modifica art.31, tabella A, parte II, allegata al Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633).
- Ricostituzione del comitato tecnico interministeriale ai sensi dell'art. 119 comma 10, del Codice della Strada e dell'art. 27, comma 4, Legge 104/92.
- Erogazione di contributi a sostegno dei Comuni per i servizi di trasporto ad personam, da realizzarsi anche attraverso l'erogazione di buoni taxi (su base mensile), per consentire alle persone con disabilità impossibilitate alla guida di spostarsi in autonomia.

AMBITO 10.3 - Accessibilità all'informazione e alla comunicazione

AZIONE 10.3.1

Direttiva UE 2019/88 "European Accessibility Act"

OBIETTIVO

Identificare punti di attenzione per il recepimento della Direttiva UE 2019/88 "Accessibility ACT" sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi.

AZIONI SPECIFICHE

Segnalare una serie di criticità della Direttiva UE 2019/88, affinché il Governo italiano ne possa tenere conto in fase di recepimento, introducendo gli opportuni correttivi.

Si portano all'attenzione:

- le analisi e le proposte dello **European Disability Forum EDF** (si vedano i documenti: [Our analysis of the Europe Accessibility Act](#) e [European Accessibility Act Toolkit for transposition](#)), a loro volta condivise e sintetizzate dal **Forum Italiano sulla Disabilità (FID)**;

- l'analisi del **Gruppo di lavoro 10 OND**, con valutazioni e proposte in merito ai seguenti argomenti: tempi di recepimento e attuazione della Direttiva UE; ampliamento degli ambiti di applicazione della Direttiva UE; servizi al pubblico; tecnologie assistive; concetto di "onere sproporzionato".

AZIONE 10.3.2

Criticità e miglioramenti dell'assistenza protesica: revisione del nomenclatore tariffario

OBIETTIVO

Migliorare e aggiornare il **DPCM 12 gennaio 2017** ("Definizione e aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e Nomenclatore delle Protesi e degli Ausili") e i contenuti del **Nomenclatore tariffario** allegato al DPCM, attraverso l'analisi dei punti di forza e delle criticità e la proposta dei miglioramenti auspicabili.

AZIONI SPECIFICHE

Introdurre i seguenti miglioramenti e aggiornamenti del DPCM 12 gennaio 2017 e del Nomenclatore tariffario allegato:

- nel processo di individuazione della soluzione-ausilio, il prescrittore ed il team multidisciplinare necessitano di supporto di centri specializzati, in alcune fasi anche a distanza, a garanzia dell'appropriatezza prescrittiva e di un minor spreco di risorse.
- L'iter prescrittivo (valutazione, personalizzazione, addestramento e collaudo) eseguito nei centri specializzati deve essere riconosciuto come un pacchetto riabilitativo nei LEA, con previsione esplicita della accessibilità diretta da parte dell'utente con disabilità interessato.
- Tutto l'iter prescrittivo è eccessivamente burocratizzato; si dovrebbe informatizzare il sistema in modo da facilitare i vari attori coinvolti e poter monitorare il processo.
- Sono necessarie linee guida nazionali e regionali utili a regolamentare e uniformare sul territorio nazionale l'attuazione della normativa, in tutte le fasi dell'iter (prescrizione, autorizzazione, acquisizione, fornitura, collaudo).
- L'aggiornamento del Nomenclatore - Allegato 5 del DPCM 12 gennaio 2017 - dovrebbe essere più frequente, almeno ogni 2 anni, e dovrebbe essere svincolato dal dispositivo normativo che regola l'intero percorso prescrittivo.
- L'elenco degli ausili prescrivibili dovrebbe sempre più permettere la prescrizione di ausili provenienti anche dal mercato mainstream e non essere troppo vincolante nella possibilità di scelta fra i prodotti disponibili.
- Andrebbe rivista la suddivisione degli ausili fra i 3 elenchi: elenco 1 (ausili su misura), elenco 2a (ausili di serie che richiedono messa in opera) ed elenco 2b

(ausili di serie pronti per l'uso).

- Tutte le fasi dell'iter prescrittivo dovrebbero diventare accessibili per l'utente (ad esempio: in caso di utente sordo, presenza dell'interprete LIS, se richiesto).

AZIONE 10.3.3

Inserimento dello studio dell'accessibilità degli strumenti informatici nel servizio civile digitale.

OBIETTIVO

Contribuire ad attuare i requisiti della Direttiva UE 2016/2102 e diffondere maggiormente i temi presenti nelle Linee Guida AGID in attuazione della Legge n.4/2004, per rafforzare la cultura dell'accessibilità all'interno della Pubblica Amministrazione.

AZIONI SPECIFICHE

Inserire nella **formazione dei giovani volontari del Programma Quadro di**

Sperimentazione del Servizio Civile Digitale lo studio dell'accessibilità degli strumenti informatici, per dare ai giovani la possibilità di: conoscere le Linee Guida sull'accessibilità ICT redatte da AGID; conoscere la Direttiva europea 2016/2102 in materia di accessibilità dei siti web e delle app; acquisire strumenti di conoscenza per comunicare con un linguaggio semplificato, redigere documenti accessibili e conoscere come le tecnologie assistive possano favorire l'accesso agli strumenti informatici.

AMBITO 10.4 - accessibilità dei servizi di soccorso e di emergenza

AZIONE 10.4.1

Revisione della legislazione nazionale in tema di protezione civile

OBIETTIVO

Modificare e aggiornare le seguenti normative nazionali che regolano i piani e gli interventi di protezione civile, per introdurre elementi che tengano conto delle esigenze delle persone con disabilità e delle loro famiglie:

- **Legge 100/2012** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59 recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile".
- **Legge n. 30 del 16 marzo 2017** "Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile".
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021** "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali".

- **Legge 20 agosto 2019 n. 92** “Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica”.

AZIONI SPECIFICHE

Modificare le suddette normative al fine di introdurre i seguenti principi:

- in tema di Protezione Civile e gestione dell’emergenza, potenziare le azioni di comunicazione destinate all’intera popolazione, incluse le persone con disabilità e le loro famiglie;
- realizzare moduli formativi destinati all’intero sistema di protezione civile, da attuare nei territori coinvolgendo anche la popolazione con disabilità e le relative famiglie.
- coinvolgere le persone con disabilità e le loro famiglie nelle esercitazioni di protezione civile, siano esse locali, nazionali e internazionali;
- coinvolgere le Associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità sulla programmazione dei piani di Protezione Civile e sulle iniziative di informazione, comunicazione e formazione sui rischi del territorio;
- istituire un tavolo tecnico permanente tra le Associazioni rappresentative delle persone con disabilità e il sistema di Protezione Civile;
- istituire presso il Dipartimento della Protezione Civile un osservatorio permanente in materia di disabilità, composto da: Dipartimento nazionale dei Vigili del fuoco, associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità, Regioni, ANCI e Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità;
- in riferimento alla legge 92/2019 in merito all’introduzione nell’insegnamento scolastico dell’educazione civica in materia di protezione civile, si propone che venga inserito anche l’argomento di studio: “protezione civile e inclusione delle persone con disabilità e delle loro famiglie”;
- identificare una soluzione normativa che tuteli allo stesso tempo il diritto alla privacy delle persone con disabilità e il loro diritto a poter beneficiare di interventi di soccorso in situazioni di emergenza.

AZIONE 10.4.2

Promozione di buone prassi normative a livello regionale

OBIETTIVO

Promuovere la replicazione delle seguenti buone prassi normative su scala regionale:

- **DGR n. 135/2015 della Regione Calabria** “Approvazione schema di modello d’intervento per il soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e relative linee guida regionali nell’ambito della pianificazione nazionale/regionale per il rischio sismico nella regione Calabria. Pianificazione di

protezione civile”, con particolare riguardo alla allegata “**Proposta: Integrazione Linee guida regionali: pianificazione d'emergenza - direttiva disabilità**”.

- **DGR n. 611/2019 della Regione Calabria** “Approvazione e adozione delle “Nuove Linee Guida per la pianificazione Comunale”.
- **DGR n. 394/2021 della Regione Calabria** “Approvazione Piano per Eliminazione delle Barriere Architettoniche ad integrazione della DGR n. 611/2019 – Adozione delle Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale”.
- la **DGR n. 765 del 24/06/2019 della Regione Marche** “Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile”.

AZIONI SPECIFICHE

Portare le DGR sopracitate al tavolo della Conferenza Stato-Regioni o su altri tavoli idonei per presentarle come modelli di riferimento, affinché l'adozione di simili provvedimenti normativi venga replicata anche dalle altre Regioni italiane.